

LA SITUAZIONE ECONOMICA DELLA PROVINCIA DI FIRENZE NEL 2005

Rapporto 2006

Firenze, settembre 2006

RICONOSCIMENTI

L'IRPET è stato incaricato della predisposizione del presente Rapporto dall'Amministrazione Provinciale di Firenze. Il coordinamento e la supervisione della ricerca sono stati di Stefano Casini Benvenuti; i dati di contabilità economica a livello provinciale e locale sono stati stimati dall'IRPET attraverso l'utilizzo congiunto del modello MultiSEL e delle stime Unioncamere Toscana su fatturato e produzione industriale rispettivamente dell'Artigianato e delle Imprese con almeno 10 addetti. Tali stime, ai fini di una loro migliore affidabilità, sono state recentemente oggetto di ulteriore revisione in virtù delle nuove serie dei dati sul Valore Aggiunto rilasciati a livello provinciale e sui Sistemi Locali del Lavoro, per il periodo 1995-2003 da ISTAT.

La stima dei dati di Contabilità è stata curata da Stefano Rosignoli.

La redazione del rapporto è stata curata da Local Global sas.

- Veronica Navarra (Capitoli 2, 3, 4, 5, Sintesi e Conclusioni)
- Paolo Sambo (Capitoli 6, 7 e 8)
- Myriam Lamela (Capitoli 1 e 9)

Chiara Coccheri dell'IRPET ha curato l'allestimento editoriale del Rapporto

Indice

SINTESI DEL RAPPORTO	5
<i>Parte A</i>	
IL QUADRO GENERALE	
1. CONTESTO MACROECONOMICO	11
2. DINAMICA MACROECONOMICA STRUTTURALE	15
3. CONGIUNTURA MACROECONOMICA E SETTORIALE	23
<i>Parte B</i>	
ALCUNI APPROFONDIMENTI TEMATICI E SETTORIALI	
4. LE ESPORTAZIONI ESTERE	31
5. IL TURISMO	33
6. L'INDUSTRIA	35
7. L'ARTIGIANATO	37
8. LA DINAMICA IMPRENDITORIALE	39
9. IL LAVORO	43
CONCLUSIONI ED IPOTESI PREVISIVE	47

SINTESI DEL RAPPORTO

Il 2005 è stato, per la Toscana, un anno ancora più difficile di quanto non lo sia stato per il resto del Paese. Nonostante un contesto internazionale di forte espansione, dove l'economia mondiale cresce di circa il 4%, né la Toscana, né la provincia di Firenze realizzano, nel 2005, crescite del PIL soddisfacenti. Dopo un biennio, quello del 2002/2003, di stagnazione il 2004, stanti le incertezze, mostrava una ripresa dell'economia regionale, purtroppo, non confermata nel 2005, anno in cui il PIL arretra dello 0,2% (prezzi costanti). La ricchezza prodotta in provincia di Firenze, per lo stesso anno, segna una performance perfettamente in linea con la media toscana attestandosi su di un -0,2%, lasciando quindi la dinamica positiva che aveva raggiunto nel 2004 (1,3%).

A livello sub-provinciale, l'andamento del PIL nei vari sistemi economici locali presenta variazioni diverse: l'unica a segno positivo è l'Area urbana fiorentina, viceversa, gli altri sistemi, pur collocando le proprie variazioni -in termini di PIL- al di sotto dello zero riportano flessioni di vario tipo: tra lo zero e -0,5%, la Val di Sieve e la bassa Val d'Elsa; tra -0,6 e -1%, il Mugello, il Chianti fiorentino e il Valdarno Nord; flessioni superiori all'1% nell'Area urbana empolese e nel Barberino Val d'Elsa.

Il quadro congiunturale provinciale, che potrebbe essere definito di sostanziale stagnazione, è stato essenzialmente penalizzato dall'andamento poco esaltante registrato dalle componenti della domanda esterna: le esportazioni totali (quindi anche il flusso di merci e servizi verso le altre regioni d'Italia e le altre provincie della Toscana) sono infatti diminuite, condizionando, per il proprio peso, il risultato finale realizzato. Un incremento abbastanza vivace, che ha contribuito a non fare diminuire ulteriormente la ricchezza prodotta, proviene dal versante interno: infatti, la domanda aggregata (costituita dall'insieme dei consumi e dagli investimenti) è aumentata, a livello provinciale, dell'1,1%, posizionandosi quindi meglio rispetto al resto della Toscana (che sotto lo stesso profilo ha segnato una variazione pari a +0,2%). Da evidenziare, sempre in ambito fiorentino, i consumi interni (residenti e turisti) delle famiglie, attestato per il 2005 su un trend di crescita dell'1,1% e alimentato dalla ottima annata turistica. Al di sopra della media provinciale, l'andamento della domanda interna nei sistemi economici di Barberino Val d'Elsa, Valdarno Nord e Val di Sieve (dove l'incremento è stato superiore al 2,5%).

Sul versante del commercio internazionale (considerando in questo caso soltanto le vendite all'estero), nonostante l'arretramento dell'intera economia regionale (-1,2% rispetto al 2004), la provincia di Firenze riesce a segnare una crescita dello 0,7%, variazione particolarmente importante in quanto conferma un trend molto positivo dell'anno precedente (+10,3%). Contribuiscono a questo risultato quattro dei cinque settori che, a livello provinciale, pesano maggiormente sul commercio verso l'estero: la pelletteria, che rappresenta circa il 12% delle esportazioni aretine, conferma il trend già molto dinamico del 2004 (+26,2%) e segna un incremento pari al 2,1%, le confezioni che, con un peso del 10,4%, conferma la variazione positiva del 2004, le raffinerie, chimica, gomma e le calzature, settori per i quali l'export cresce dell'1,8% e dell'1,6% rispettivamente. Indicatori di segno positivo anche per la meccanica di precisione e la metallurgia. Il generalizzato trend positivo non riesce comunque a trascinare su valori più alti l'intero export provinciale a causa del rallentamento del settore macchine ed apparecchi meccanici che, comprendendo circa un quinto dell'export provinciale, cala le proprie vendite all'estero dell'1% anche se il dato è viziato dal fatto che le produzioni di alcune grandi imprese fiorentine, già realizzate e destinate ai mercati internazionali, verranno

contabilizzate solo nel 2006 (il calo del 2005 è quindi in gran parte fittizio).

Segnali esaltanti anche dal secondo canale di apertura internazionale: il turismo. Nel 2005, al di sopra delle più ottimiste previsioni, la provincia di Firenze vede un aumento netto delle proprie presenze turistiche (+10,3%). Da evidenziare come questo risultato si collochi all'interno di una dinamica regionale che, dopo tre anni di ininterrotta flessione, vede una variazione positiva del 7,6%. Nel fiorentino, mentre sono decisamente cresciute le presenze sia italiane (+11,9%) che quelle provenienti dall'estero (+9,6%), si rivela molto consistente il numero di turisti che soggiornano presso strutture extra-alberghiere i quali, in termini di presenze, sono aumentate del 26,0% rispetto al 2004.

Un'analisi dei vari settori economici sotto il profilo del valore aggiunto e della domanda di lavoro -in termini di ULA- permette di esplicitare nel dettaglio la performance positiva, seppur modesta, del terziario di fronte ad una fase complessa del comparto industriale caratterizzato da alterne vicende in funzione della specifica composizione settoriale.

Infatti, sia i servizi più tradizionali (legati al commercio, gli alberghi ed i pubblici esercizi) che il terziario avanzato (altri servizi) presentano una dinamica positiva del proprio valore aggiunto (+0,4 e +0,6% rispettivamente) riportando, inoltre, un lieve aumento della domanda di lavoro (+0,1%). Viceversa, è di segno negativo la variazione 2005/2004 del valore aggiunto della maggior parte dei settori industriali: moda (-5,0%); estrazione e lavorazione di minerali non metalliferi (-2,0%); altra industria (-1,6%). In questi stessi settori diminuisce anche la domanda di lavoro, soprattutto nei primi due (-3,3% e -2,3% rispettivamente). Cresce invece il valore aggiunto nella meccanica (+1,8%) e nell'industria delle costruzioni (+1,8%) dove aumentano anche le unità di lavoro (+0,5% e +2,9% nello stesso ordine).

Purtroppo, però, la produzione industriale a livello provinciale cala dello 0,8%. Tale variazione, pur più contenuta rispetto a quella registrata dalla Toscana, non riesce a far tornare su valori positivi la produzione industriale fiorentina che, nell'arco del 2004, si era attestata sul +1,0%. Tutte le province toscane sono caratterizzate, nel 2005, da una performance della produzione industriale di segno negativo, in questo contesto la diminuzione fatta segnare dalla provincia di Firenze risulta tra le più contenute. Decisamente positiva, tuttavia, la produzione nell'industria della meccanica (+9,6%), una certa vivacità è riportata anche dalla produzione e fabbricazione di prodotti in metallo (+1,1%) e dal legno-mobiliario (+0,9%). Risultati negativi in termini di andamento della produzione industriale sono invece fatti segnare dall'insieme delle attività legate al sistema moda (tessile-abbigliamento -3,4%; cuoio-calzaturiero -2,4%), dal settore chimico-farmaceutico (-1,5%) e dal comparto alimentare (-0,8%).

Se la produzione industriale (imprese con oltre 10 addetti) è diminuita nel 2005, un calo, ancora più pesante proviene dalla piccola produzione: il fatturato artigiano fiorentino riporta per il 2005 una flessione del 3,4%, in linea con il dato toscano, -4,4%. Purtroppo, le imprese artigiane si dimostrano, in tutta la Toscana, incapaci non tanto di recuperare quanto di mantenere almeno le posizioni dell'anno precedente. Per il 2005, non ci sono eccezioni: diminuisce il fatturato in tutti i settori, confermando il trend negativo generalizzato del 2004. In forte affanno nel 2005 risulta, soprattutto, l'area empolesse, con una diminuzione del volume d'affari pari al 9,1%, mentre l'area fiorentina contiene le perdite in due punti percentuali. Complice una congiuntura non favorevole, il peggior risultato in termini di fatturato è ancora una volta quello relativo al sistema moda (-5,4%) dove sono purtroppo da rilevare il cattivo andamento della concia (-21,6%), delle calzature (-19,5%), della maglieria (-13,2%), dell'abbigliamento (-7,2%) e del tessile (-6,5%). Uno sguardo alla dinamica distrettuale permette di evidenziare: la dinamica negativa delle specializzazioni distrettuali di Empoli (abbigliamento, tessile e maglieria), che cede l'8,9%, di Castelfiorentino (calzature, concia e

pelletteria), che fa segnare una flessione del 18,9% e del Valdarno che, pur localizzato in parte nella provincia di Arezzo, presenta una diminuzione del volume d'affari del 2,6%.

Il numero di nuove imprese registrate nella Camera di Commercio di Firenze nel 2005 risulta in aumento rispetto al 2004, il tasso di natalità è infatti passato da 8,1% a 8,5%. Si registra, però, anche un consistente incremento del numero delle cessazioni segnando, in ogni caso, un saldo complessivo positivo di 212 imprese (un saldo molto al di sotto di quello del 2004: 2.156 unità. L'incremento più consistente, in valori assoluti, è ancora una volta quello messo a segno dal settore delle costruzioni (+4,9%, ovvero 720 nuove imprese), il quale consolida nel 2005 le buone performance registrate nel quinquennio precedente. Anche il settore dei servizi alle imprese, nel 2005 (+4,5%) evidenzia una certa vivacità (+1,1%) spiegato soprattutto dal comparto immobiliare e dal settore informatico che segnano incrementi di una certa consistenza. Tra le altre attività del terziario, anche nel 2005 il settore alberghi e ristoranti (già su segni positivi nel 2004 e nel 2003), mostra un incremento di un certo rilievo (+2,6%).

Nonostante il forte calo produttivo le ricadute in termini di quantità di lavoro domandato dalle imprese sono state nel complesso molto contenute e le unità di lavoro totali si sono ridotte solo dello 0,2% (leggermente al di sotto della Toscana, -0,4%). Restando nell'ambito del mercato del lavoro ma analizzando, invece, i dati ISTAT provenienti dall'indagine sulle forze di lavoro, si osserva una certa dinamicità dei principali indicatori legati al funzionamento del mercato del lavoro: aumentano gli occupati del 2,5%, aumenta di un punto percentuale il tasso di occupazione segnando un 66,5% per il 2005 e diminuisce il tasso di disoccupazione che si attesta sul 3,8%. Questo risultato contraddittorio rispetto alla dinamica delle unità di lavoro si spiega in larga misura con fenomeni di regolarizzazione che fanno emergere tra gli occupati ufficialmente rilevati lavoratori immigrati che precedentemente già lavoravano. Resta il fatto, però, che per l'incidenza che hanno gli occupati sul mercato del lavoro, Firenze si posiziona al secondo posto nel ranking toscano -solo dietro a Siena con un tasso di occupazione del 66,6%- e quasi 3 punti al di sopra della media regionale (63,7%).

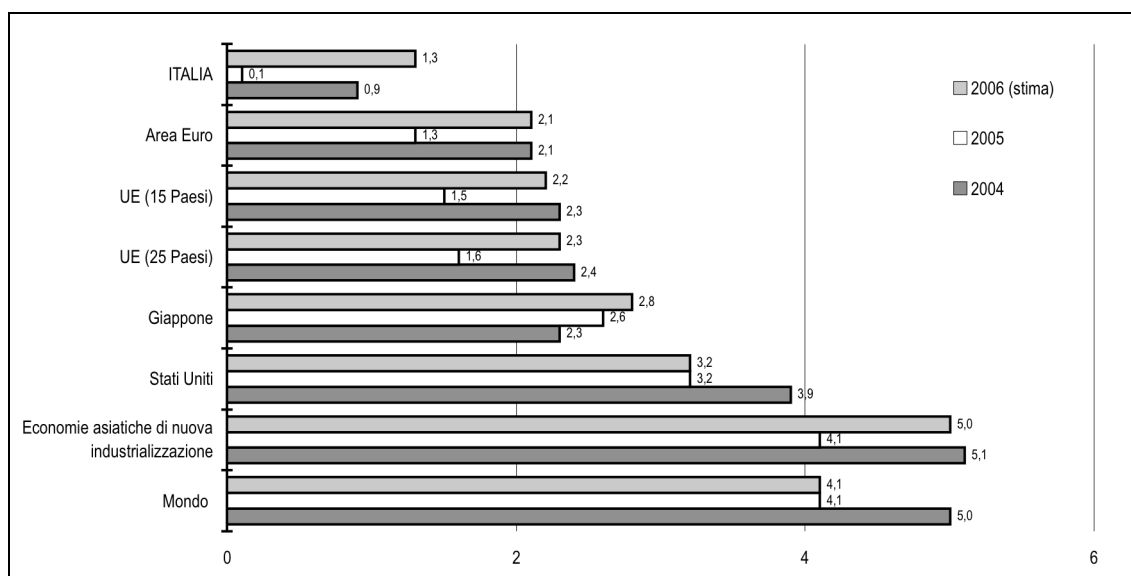
In sintesi, nonostante le preoccupazioni provenienti dall'ambito artigianale ed industriale, la Provincia di Firenze ha trovato alcune spinte propulsive al sistema economico provinciale che hanno contribuito a contenere l'arretramento del PIL. Decisiva, sicuramente, una domanda interna in crescita trainata soprattutto da un aumento dei consumi interni determinato anche dal notevole aumento delle presenze turistiche che, insieme, ad una variazione positiva del flusso di merci e servizi verso l'estero hanno contribuito ad attenuare la tendenza negativa che investe le principali componenti del settore industriale.

Parte A
IL QUADRO GENERALE

1. IL CONTESTO MACROECONOMICO

Nel 2005 l'economia mondiale ha continuato a crescere a ritmi sostenuti. Nonostante il sensibile aumento del prezzo del petrolio e la catastrofe naturale che ha investito gli Stati Uniti nell'ultima parte dell'anno, l'economia mondiale nel 2005 ha confermato, in termini di PIL, il trend di crescita (+4,1%), proseguendo un ciclo espansivo che è iniziato nel 2002 e ha avuto il suo apice nel 2004 (+5,0%). Determinante l'andamento sia delle economie asiatiche di nuova industrializzazione (che nel grafico 1.1 comprendono Hong Kong, Corea, Singapore e Taiwan, +4,1%), sia delle grandi economie mature, quali gli Stati Uniti ed il Giappone che hanno riportato per il 2005 un incremento del proprio PIL del 3,2% e del 2,6%, rispettivamente. Si sono anche raggiunti tassi di crescita molto elevati in India e Russia, ma soprattutto in Cina (+9,9%).

Grafico 1.1
TASSO DI CRESCITA DEL PIL
Variazioni % su anno precedente



Fonte: Eurostat per l'Europa - FMI per mondo e paesi extra europei

Su valori positivi anche l'economia UE, che, paragonata con altre aree geografiche, cresce, però molto più lentamente. Come emerge dal grafico 1.1 la ricchezza prodotta dall'Europa è aumentata nel 2005 intorno all'1,4% se confrontata con quella del 2004: +1,3% per l'Area Euro, +1,5% per l'Europa a 15 Paesi e +1,6% per l'Europa a 25.

Il quadro è, tuttavia, meno positivo per l'Italia, che non ha agganciato la ripresa mondiale e si mantiene anche nel 2005 in una fase della stagnazione vanificando le speranze di ripresa che si erano formate dopo la leggera ripresa del 2004. Seppur di poco, alcuni scostamenti si osservano nelle varie macro regioni: -0,1% per il Centro, -0,2% per il Nord Ovest ed il Mezzogiorno e +0,4% per il Nord Est.

Secondo il Rapporto 2005 della Banca d'Italia sull'andamento delle Regioni italiane, dall'inizio del decennio, il ritmo di crescita del prodotto nel nostro Paese si è in media ridotto a poco più di mezzo punto percentuale all'anno, un valore pari a circa un terzo di quello del resto

dell'area dell'euro; in termini pro capite il prodotto è aumentato di appena lo 0,1 per cento all'anno.

Da questi dati si evince, quindi, come l'economia italiana, a differenza dei principali *partners* europei (la Spagna ha visto una crescita del proprio PIL 2005/2004 del 3,5% ed il Regno Unito +1,9%) non sia stata in grado di trarre vantaggio dall'accelerazione del commercio e dell'economia internazionali. Nel quadro generale di rallentamento dell'attività, il sistema produttivo italiano è stato particolarmente debole non solo sotto il profilo della crescita del PIL ma anche della produttività del lavoro, ottenendo invece migliori segnali dal fronte delle esportazioni le quali tuttavia in termini reali sono aumentate poco più dell'1%.

Il 2006 è iniziato, però, con forti segnali di ripresa sia in Europa che in Italia trainato dall'aumento della produzione industriale e dalla crescita dei comparti dei beni strumentali e dell'offerta specializzata (ISTAT, 2006). Stando alle previsioni per il 2006, il contesto di robusta crescita economica dovrebbe permanere a livello mondiale (+4,1%), rafforzarsi ulteriormente nei Paesi asiatici di nuova industrializzazione (+5,0%) ed anche in Europa dove è stato stimato un incremento di oltre il 2%. La fine dell'anno dovrebbe vedere in risalita anche il PIL dell'Italia se venissero confermate le aspettative di una crescita del +1,3%. Tale incremento permetterebbe un accorciamento del gap, in termini di crescita, con l'Euro zone che, secondo l'Eurostat, dovrebbe crescere per il 2006 del 2,1%.

Passando all'analisi del contesto regionale possiamo affermare che per l'economia toscana il 2005 è stato un anno difficile, in linea con quanto avvenuto nel resto del Paese: sostanzialmente si è verificata una crescita zero, leggermente migliore per l'Italia (+0,1%) rispetto alla Toscana (-0,2%).

Dopo la crescita di 0,9 punti percentuali del 2004 -che peraltro non aveva alimentato grandi speranze di uscita dal periodo di stagnazione iniziato nel 2001/2002, dato che tale incremento era stato significativamente condizionato dall'eccezionale annata del settore agricolo- si registra, quindi, un'altra battuta d'arresto per l'economia regionale.

L'analisi dell'andamento delle principali voci del conto risorse impieghi (Tab. 1.2) evidenzia come il poco brillante risultato regionale possa essere spiegato dal calo pronunciato nella dinamica delle esportazioni estere (-2,3%), e, anche se in misura minore, da quello verso le altre regioni (-0,3%). Le difficoltà sui mercati internazionali sono legate, da una parte sicuramente, ad un cambio sfavorevole, e dall'altra anche da una struttura produttiva specializzata su settori, quali il sistema moda, particolarmente svantaggiati dall'attuale processo di globalizzazione. Di contro, la flessione delle importazioni è stata meno evidente, sia verso l'estero che verso le altre regioni, -0,7% e -0,3% rispettivamente.

Tabella 1.2
CONTO RISORSE E IMPIEGHI. TOSCANA
Valori a prezzi 2002, milioni di euro

	2003	2004	2005	2004/2003	2005/2004
PIL	87.523	88.345	88.204	0,9	-0,2
Import dalle altre regioni	35.348	35.185	35.072	-0,5	-0,3
Import estero	19.924	20.237	20.097	1,6	-0,7
RISORSE - IMPIEGHI	142.796	143.767	143.373	0,7	-0,3
Spesa delle famiglie	54.207	54.570	54.816	0,7	0,4
Spesa della P.A.	15.641	15.728	15.910	0,6	1,2
Investimenti fissi lordi	15.334	15.417	15.267	0,5	-1,0
Variazione delle scorte ed oggetti di valore	227	111	20	-51,1	-81,8
Export dalle altre regioni	34.495	34.495	34.379	-0,5	-0,3
Export estero	22.710	23.446	22.914	3,2	-2,3

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Toscana e IRPET

Le componenti che hanno timidamente sostenuto l'economia regionale, sono state la spesa delle famiglie (+0,4%) e la spesa delle Amministrazioni pubbliche (+1,2%), che conferma un trend positivo (dal punto di vista degli impulsi all'economia) iniziato nel 2001 e che vede questa componente della domanda recuperare il peso che aveva a metà degli anni '90.

Malgrado le tendenze suddette, la domanda interna di consumi, purtroppo, non è riuscita a compensare gli stimoli negativi derivanti sia dai flussi commerciali con l'estero e con il resto dell'Italia, sia dagli investimenti (-1,0%) che si riducono ancora, dopo un ciclo negativo che persiste già da alcuni anni.

Una sintesi, più compiuta, delle determinanti della crescita della Toscana si evidenzia attraverso l'analisi dei "contributi alla crescita" del PIL, ovvero il diverso peso che le componenti della domanda hanno sul risultato finale. Dalla tabella 1.3 possiamo osservare come l'export verso l'estero abbia inciso in termini negativi per 0,6 punti percentuali, ottenendo un saldo import-export di -0,4%. Poco significativo, invece il calo dell'export con il resto del paese (-0,1%), di fatto annullato dalla corrispondente variazione dell'import (+0,1%).

Tabella 1.3
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL. TOSCANA

	2004/2003	2005/2004
Import regionale	0,2	0,1
Import estero	-0,4	0,2
Spesa delle famiglie	0,4	0,3
Spesa della P.A. e delle isp.	0,1	0,2
Investimenti fissi lordi	0,1	-0,2
Variazione delle scorte ed oggetti di valore	-0,1	-0,1
Export regionale	-0,2	-0,1
Export estero	0,8	-0,6

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere Toscana e IRPET

È soprattutto il contributo positivo della spesa finale delle famiglie e della pubblica amministrazione che ha permesso di contenere la caduta del PIL, la prima (+0,3%) è stata favorita dalla buona annata turistica, dopo i cali degli anni precedenti, mentre la seconda ha contribuito per altri +0,2 punti percentuali. Sempre in termini di domanda interna è risultato, invece, di -0,2% il contributo della spesa per investimenti.

La risposta del sistema produttivo toscano a questa evoluzione della domanda finale è stata, per il 2005, come abbiamo visto, una flessione del PIL e una flessione ancora più rilevante delle importazioni, soprattutto quelle dall'estero.

Tuttavia, la prima parte del 2006, come evidenziato nel Rapporto IRPET sulla Situazione economica della Toscana, apre a moderati segnali di inversione del ciclo. La base di questa nuova, anche se lieve, ripresa va ricercata anche nelle favorevoli condizioni esterne, con la domanda mondiale (prevista ancora in forte espansione) e quella europea ed italiana che, per il 2006, dovrebbero beneficiare di una crescita economica più sostenuta.

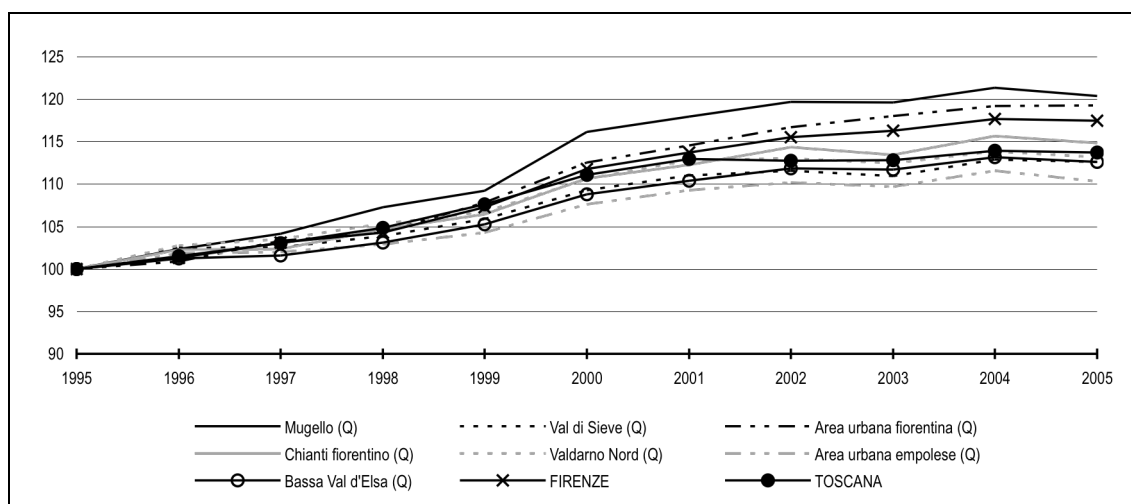
2. DINAMICA MACROECONOMICA STRUTTURALE

2.1 Dinamica strutturale di lungo periodo

Proponiamo, in questo paragrafo, una breve analisi che tratteggia la dinamica di sviluppo che ha caratterizzato la provincia di Firenze ed i suoi sistemi locali negli ultimi dieci anni.

Il grafico 2.1 mostra l'andamento del PIL aggregato a livello provinciale e locale; Il PIL è qui stimato a prezzi costanti (quindi eliminando la crescita dovuta ai prezzi ed all'inflazione) e la sua dinamica è analizzata, ponendo come base di riferimento e di partenza il 1995, anno a cui vengono comparati i valori di PIL di tutta la serie 1995-2005.

Grafico 2.1
PIL A PREZZI COSTANTI. FIRENZE, SEL E TOSCANA. 1995-2005
Prezzi costanti sull'anno 2003, indice a base fissa 1995=100



Fonte: IRPET

L'analisi della dinamica del PIL evidenzia una crescita costante della provincia, sostanzialmente in linea con quanto avvenuto in Toscana fino al 2001, anno in cui si registra a livello regionale una contrazione che apre ad un periodo di stagnazione degli anni successivi. La provincia di Firenze, al contrario, evidenzia un trend positivo anche negli ultimi anni, almeno fino al 2004, attestandosi su livelli di crescita superiori a quelli regionali.

L'analisi a livello locale evidenzia, un trend di crescita per tutti i SEL fino alla fine degli anni '90 e situazioni abbastanza diverse per il periodo successivo.

Il Mugello, riesce, se pur con un andamento più altalenante, a sostenere un ritmo di crescita superiore alla Provincia nel suo complesso, così come l'area urbana fiorentina, presenta una dinamica più lineare di crescita costante fino al 2004.

Il Chianti fiorentino mostra un livello di crescita simile a quello provinciale fino sostanzialmente alla fine degli anni novanta, quando, anche se in crescita, comincia a perdere terreno nei confronti della provincia. A partire dal 2002, poi si presenta una situazione altalenante, dovuta, probabilmente alle caratteristiche del proprio sistema produttivo, che subisce le oscillazioni del comparto agricolo, settore rilevante per l'economia del territorio.

Nonostante questo, la dinamica del PIL riesce a mantenersi al di sopra della crescita registrata a livello regionale.

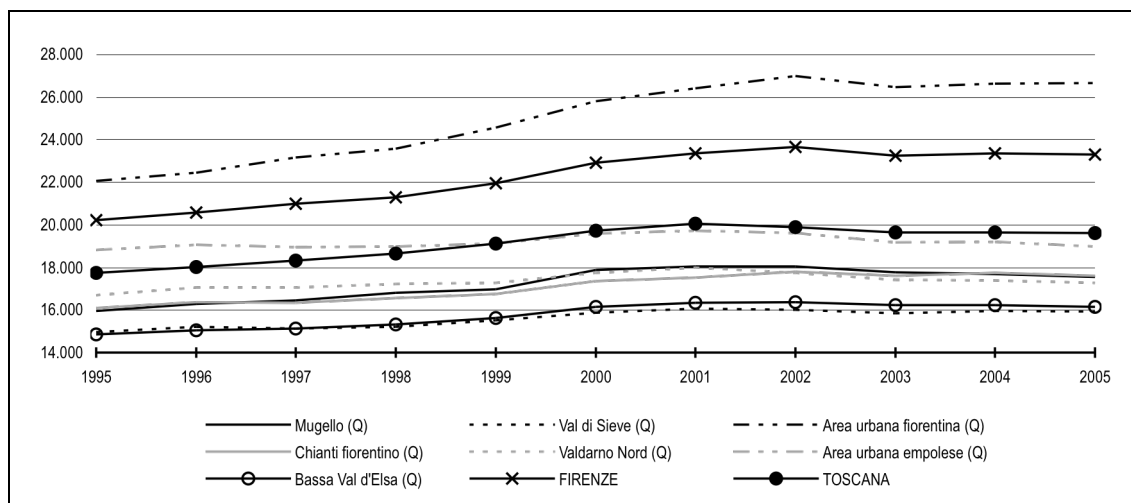
Il Valdarno presenta una tendenza del tutto simile a quella regionale, e tiene, quindi il passo con l'andamento provinciale fino al 2001, mentre si attesta al di sotto per il periodo successivo.

Infine, la Bassa Val d'Elsa, la Val di Sieve e l'Area urbana empolesse evidenziano livelli di crescita inferiori sia alla provincia che alla Toscana nel suo complesso, probabilmente pagando la loro specializzazione sul sistema moda e la contrazione di questo sistema che ha caratterizzato gli ultimi anni. In particolare, l'Area urbana empolesse registra le maggiori difficoltà di crescita, con una dinamica del PIL aggregato inferiore a quella degli altri SEL.

L'analisi della crescita può essere ulteriormente approfondita andando a stimare l'andamento del PIL pro capite (a prezzi costanti). Questo indicatore, definito come il rapporto tra il PIL aggregato e la popolazione residente, è quello che meglio riesce a sintetizzare in un solo numero il livello di benessere economico di un paese o, come nel nostro caso, di una determinata provincia o sistema locale. Prima di entrare nel merito dell'analisi, è doveroso ricordare che il PIL pro capite non rappresenta comunque un indice completo di benessere e di sviluppo, dal momento che questo dipende da numerosi fattori extra-economici (es. qualità della vita, ambiente, istituzioni, contesto sociale, ecc.) e da come la ricchezza non solo è prodotta ma anche distribuita. Infine, va anche osservato come l'analisi del PIL pro capite a livello locale, che, ancora una volta ricordiamo, è dato dal rapporto del PIL prodotto in una determinata area e la popolazione ivi residente, è un indicatore anche influenzato dalla vocazione produttiva o residenziale della stessa area oggetto di analisi.

Il grafico 2.2, che raffigura la dinamica del PIL pro capite a prezzi costanti nella provincia nel suo complesso e l'andamento dei singoli SEL, conferma le dinamiche già emerse grafico 2.1.

Grafico 2.2
PIL PRO CAPITE A PREZZI COSTANTI. FIRENZE, SEL E TOSCANA. 1995-2005
Valori assoluti a prezzi costanti sull'anno 2003



Fonte: IRPET

Il PIL pro capite risulta più elevato nella provincia piuttosto che in Toscana, ed anche la dinamica di crescita è più accentuata sul territorio fiorentino.

L'analisi a livello sub-provinciale, conferma il grande divario nel livello del PIL pro capite tra l'Area urbana fiorentina ed il resto della provincia. Tale divario nell'arco del periodo 95-2005 non si riduce ma tende, piuttosto, ad accrescersi, questo soprattutto durante gli anni di

maggior crescita in particolare tra il '98 ed il 2002.

L'Area urbana empolesse, evidenzia le sue difficoltà, infatti, partendo da un livello di benessere a livello di PIL pro capite superiore a quello toscano, comincia a perdere terreno a partire dalla fine degli anni '90, attestandosi, per il periodo successivo, su livelli inferiori.

Mentre, gli altri SEL, Mugello, Valdarno, Chianti fiorentino, la Bassa Val d'Elsa e la Val di Sieve, registrano performance di crescita piuttosto simili, e comunque al di sotto delle dinamiche evidenziate dalla Toscana e soprattutto dalla provincia di Firenze.

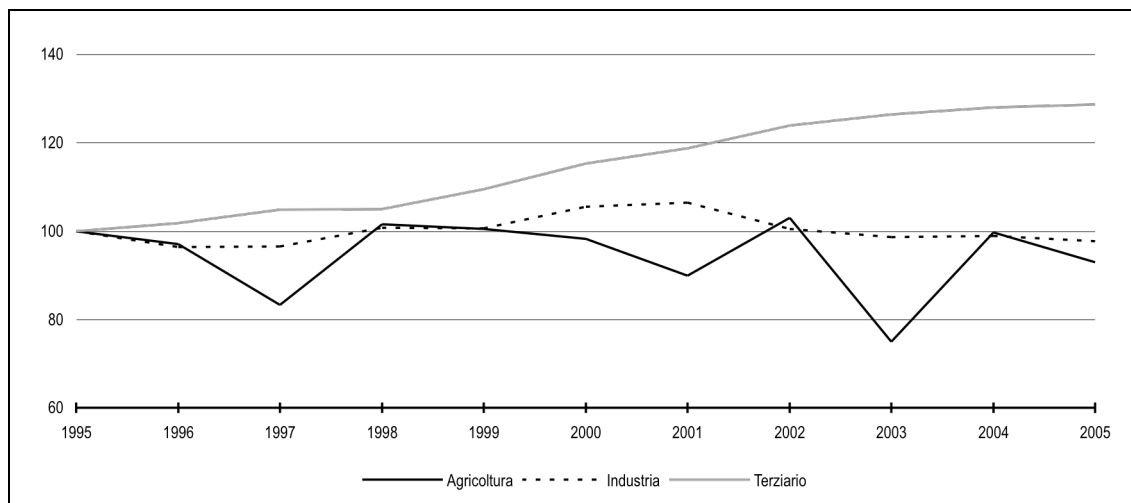
In sintesi, l'analisi della dinamica territoriale evidenzia uno squilibrio, dove accanto all'Area urbana fiorentina, che traina verso l'alto lo sviluppo provinciale, gli altri SEL, non riescono a recuperare il gap nei confronti della provincia, con una crescita piuttosto bassa che attesta il livello di benessere in termini di PIL al di sotto, anche, del dato regionale. Tale risultato può risultare anche da una dinamica demografica, sicuramente diversa per l'Area urbana fiorentina rispetto alla provincia ed agli altri SEL.

2.2

Dinamica settoriale

L'analisi della dinamica settoriale di lungo periodo, svolta sugli anni 1995-2005, evidenzia per la provincia di Firenze un tendenziale aumento del valore aggiunto del settore terziario, accompagnato da un andamento altalenante del comparto agricolo, ed un leggero calo dell'industria, che dopo alcuni anni di ripresa tra il 1997 ed il 2000, vede, a partire dal 2001, un lento ma tendenziale declino fino al 2005 (Graf. 2.3). Tale fenomeno di terziarizzazione dell'economia provinciale rispecchia l'andamento registrato a livello regionale, nel quale la dinamica della crescita economica è dovuta al variegato comparto terziario, con il risultato che, a partire dagli anni novanta, il settore industriale ha progressivamente visto diminuire la propria incidenza economica a vantaggio, appunto, del complesso sistema dei servizi.

Grafico 2.3
VALORE AGGIUNTO A PREZZI COSTANTI. FIRENZE. 1995-2005
Prezzi costanti sull'anno 2003, indice a base fissa 1995=100



Fonte: IRPET

Entrando nel dettaglio settoriale, emergono interessanti elementi che caratterizzano e connotano questo processo di transizione che non vede una crescita omogenea di tutte le attività

terziarie o un declino diffuso di tutti i settori industriali, ma che si contraddistingue per poche ma pronunciate variazioni che comunque confermano questa diagnosi, qui genericamente etichettata come terziarizzazione.

A questo riguardo la tabella 2.4 evidenzia la composizione percentuale del valore aggiunto (a prezzi correnti della provincia e della Regione nel suo complesso) con l'obiettivo di fotografare le variazioni di incidenza economica e produttiva dei vari settori nell'arco del decennio appena trascorso.

Tabella 2.4
VALORE AGGIUNTO A PREZZI CORRENTI. FIRENZE E TOSCANA. 1995, 2001, 2005
Composizione %

	FIRENZE			TOSCANA		
	1995	2001	2005	1995	2001	2005
AGRICOLTURA	0,9	0,7	0,6	2,4	1,8	1,6
INDUSTRIA ESTRATTIVA	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2
INDUSTRIA MANIFATTURIERA, di cui:	25,3	22,8	19,5	24,0	22,1	19,4
Alimentari bevande e tabacco	1,7	1,5	1,6	1,5	1,4	1,4
Tessili ed abbigliamento	4,6	3,6	2,4	5,6	4,9	3,5
Concia prodotti in cuoio pelle e calzature	3,5	2,9	2,2	2,7	2,2	1,7
Legno e dei prodotti in legno	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,5
Carta stampa ed editoria	1,7	1,6	1,5	1,6	1,5	1,5
Coke raffinerie combustibili	0,1	0,0	0,3	0,3	0,1	0,7
Chimici e fibre sintetiche e artificiali	1,9	1,7	1,4	1,4	1,3	1,1
Articoli in gomma e materie plastiche	0,7	0,7	0,6	0,6	0,6	0,5
Minerali non metalliferi	1,6	1,5	1,3	1,7	1,6	1,4
Metallo e prodotti in metallo	1,9	1,6	1,6	2,1	1,8	1,8
Macchine ed apparecchi meccanici	2,4	2,4	2,2	1,7	1,8	1,6
Macchine e di apparecchiature elettriche	2,4	2,6	2,3	1,4	1,5	1,3
Mezzi di trasporto	0,6	0,7	0,7	1,0	1,2	1,1
Altre industrie manifatturiere	1,3	1,2	0,9	1,7	1,6	1,3
ENERGIA GAS E ACQUA	1,9	1,7	1,7	2,3	2,1	2,1
COSTRUZIONI	2,7	4,0	3,8	4,1	4,5	4,7
TERZIARIO, di cui:	69,0	70,7	74,3	66,9	69,3	71,8
Commercio; riparazioni	15,7	14,8	15,0	14,9	14,1	14,0
Alberghi e ristoranti	4,0	4,3	4,4	3,9	4,4	4,5
Trasporti magazzinaggio e comunicazioni	7,4	6,7	7,3	7,4	6,7	6,9
Intermediazione monetaria e finanziaria	6,6	6,6	6,1	6,1	6,3	5,8
Informatica ricerca altre attività	7,6	11,7	13,1	6,9	10,9	11,8
Pa assic. sociale	4,8	4,6	5,0	4,8	4,6	5,1
Istruzione	4,0	3,9	3,8	4,5	4,4	4,5
Sanità e altri servizi sociali	4,2	4,4	4,8	4,5	4,8	5,3
Altri servizi pubblici sociali e personali	5,8	5,9	6,1	4,7	4,8	5,2
Attività immobiliari e noleggio	8,9	7,9	8,7	9,2	8,3	8,8
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: IRPET

Se non sorprende il tendenziale calo del peso percentuale del comparto agricolo che si evidenzia nella provincia, che passa dallo 0,9% del 1995 allo 0,6 dello scorso anno, è l'andamento del comparto industriale che evidenzia le maggiori preoccupazioni, soprattutto nei settori tradizionali. Il manifatturiero registra a Firenze un calo di incidenza pari a 5,4 punti percentuali, dato anche più allarmante di quello registrato in Toscana (dove il calo del manifatturiero è stato di 4,5 punti percentuali).

Questo *trend* negativo non si manifesta in modo diffuso e trasversale, ma è principalmente determinato dal crollo dei settori tradizionali tanto nell'economia provinciale che in quella toscana. Il comparto moda, settore trainante sia per l'economia regionale che provinciale, risente in modo particolarmente negativo della crisi che si registra anche a livello nazionale ed europeo. Il tessile ed abbigliamento perde 2 punti percentuali rispetto a dieci anni fa (-2,2 a Firenze, -2,1 in Toscana). Solo un po' meno pronunciato il calo nella pelletteria e calzature (dal 3,5 al 2,2%), settore che tuttavia era andato già ristrutturandosi prima del 1995.

Tengono meglio gli altri settori manifatturieri (in primis la meccanica) e le *public utilities* (energia, acqua e gas) che si mantengono essenzialmente su livelli costanti. Ma soprattutto

aumenta l'incidenza del settore costruzioni, non particolarmente rappresentato nella provincia, ma che, grazie soprattutto ad uno sviluppo di alcuni anni fa, passa dal 2,7% del 1995 al 3,8% dello scorso anno. Il dato regionale, mostra, invece un passaggio meno incisivo dal 4,1% al 4,7%.

Interessante è l'analisi dell'andamento del settore terziario, che evidenzia un trend costante di crescita di incidenza sulla composizione totale del valore aggiunto. Nel 1995 il suo peso si attestava, complessivamente al 69%, nel 2001 era del 70,7%, fino a raggiungere nel 2005 il 74,3%, confermando il tendenziale incremento di consistenza del comparto evidenziato anche a livello regionale.

Verificando in dettaglio i dati relativi al settore, possiamo notare che non si è verificato un incremento costante in tutte le sue componenti, ma la crescita è stata sostanzialmente trainata dal settore informatica, ricerca ed altre attività, che dal 7,6% del 1995, arrivano fino al 13,1% del 2005.

Incrementano il loro peso percentuale anche i servizi alla persona, anche se con minore intensità.

Leggermente in calo il commercio e riparazioni (-0,7 punti percentuali), anche se hanno una incidenza maggiore, pari nel 2005 al 15%.

Possiamo dire, quindi, che nel corso del decennio abbiamo assistito ad un fenomeno di terziarizzazione dell'economia. Tale processo è stato guidato principalmente dalla crescita dei servizi avanzati e di altri servizi comunque abbastanza nuovi ed assimilati a questa categoria e non configurabili come attività terziarie 'tradizionali'(es. commercio, banche, assicurazioni, sanità, ecc.).

L'analisi a livello di Sistemi Locali mostra una sostanziale congruità con l'andamento provinciale (Tab. 2.5).

Tabella 2.5
VALORE AGGIUNTO A PREZZI CORRENTI. SEL. 1995, 2001, 2005
Composizione %

	Mugello (Q)			Val di Sieve (Q)			Area urbana fiorentina (Q)		
	1995	2001	2005	1995	2001	2005	1995	2001	2005
AGRICOLTURA	2,4	1,9	1,6	3,4	2,6	2,2	0,2	0,2	0,1
INDUSTRIA ESTRATTIVA	1,2	1,1	1,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
INDUSTRIA MANIFATTURIERA, di cui:	34,8	32,4	28,7	35,7	32,8	29,2	20,1	18,0	15,2
Alimentari bevande e tabacco	4,6	4,3	4,3	3,7	3,5	3,6	0,8	0,7	0,7
Tessili ed abbigliamento	3,9	3,0	2,0	2,5	2,1	1,4	3,8	2,9	1,9
Concia prodotti in cuoio pelle e calzature	2,1	1,8	1,4	14,8	12,5	10,0	2,1	1,7	1,3
Legno e dei prodotti in legno	0,7	0,7	0,6	1,0	1,0	1,0	0,3	0,3	0,3
Carta stampa ed editoria	2,5	2,3	2,2	1,8	1,7	1,7	1,8	1,6	1,5
Coke raffinerie combustibili	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,4
Chimici e fibre sintetiche e artificiali	1,6	1,4	1,2	0,3	0,3	0,3	1,8	1,6	1,2
Articoli in gomma e materie plastiche	2,2	2,1	1,8	0,8	0,8	0,7	0,4	0,3	0,3
Minerali non metalliferi	1,9	1,8	1,5	2,3	2,3	2,1	0,9	0,8	0,7
Metallo e prodotti in metallo	5,8	5,1	4,9	3,2	2,8	2,9	1,4	1,2	1,1
Macchine ed apparecchi meccanici	3,3	3,3	3,0	2,1	2,2	2,1	2,4	2,4	2,1
Macchine e di apparecchiature elettriche	1,7	1,8	1,6	1,5	1,7	1,6	2,9	3,1	2,7
mezzi di trasporto	2,0	2,5	2,2	1,2	1,5	1,5	0,5	0,6	0,5
Altre industrie manifatturiere	2,6	2,3	1,9	0,5	0,5	0,4	0,9	0,8	0,6
ENERGIA GAS E ACQUA	2,3	2,1	2,1	1,8	1,7	1,8	2,0	1,8	1,7
COSTRUZIONI	5,8	8,7	8,4	4,6	6,9	6,5	2,3	3,3	3,1
TERZIARIO	53,5	53,9	58,1	54,5	56,0	60,3	75,3	76,7	79,8
Commercio; riparazioni	12,1	11,5	12,0	12,6	12,1	12,4	16,4	15,3	15,5
Alberghi e ristoranti	4,2	4,9	5,2	2,2	3,1	3,4	4,6	4,7	4,8
Trasporti magazzino e comunicazioni	4,0	3,7	4,1	3,4	3,1	3,5	9,0	8,1	8,7
Intermediazione monetaria e finanziaria	1,9	2,1	2,0	1,4	1,6	1,6	8,2	8,0	7,4
Informatica ricerca altre attività	1,9	3,2	3,8	1,8	3,2	3,7	9,5	14,3	16,0
Pa assic. sociale	3,2	3,0	3,3	2,4	2,3	2,6	5,8	5,4	5,8
Istruzione	4,6	4,4	4,5	4,4	4,3	4,4	4,2	4,0	3,9
Sanità e altri servizi sociali	3,2	3,4	3,7	1,9	2,0	2,2	4,7	4,9	5,2
Altri servizi pubblici sociali e personali	3,6	3,6	3,8	3,9	4,1	4,3	6,6	6,6	6,7
Attività immobiliari e noleggio	15,0	14,1	15,7	20,6	20,1	22,2	6,4	5,3	5,8
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 2.5 segue

	Chianti fiorentino (Q)			Valdarno Nord (Q)		
	1995	2001	2005	1995	2001	2005
AGRICOLTURA	5,5	4,4	3,8	0,9	0,7	0,6
INDUSTRIA ESTRATTIVA	0,0	0,0	0,0	0,2	0,2	0,2
INDUSTRIA MANIFATTURIERA, di cui:	37,4	35,2	31,4	39,9	36,7	32,4
Alimentari bevande e tabacco	4,8	4,6	4,6	4,0	3,8	4,0
Tessili ed abbigliamento	3,8	3,0	2,1	5,7	4,5	3,2
Concia prodotti in cuoio pelle e calzature	4,8	4,0	3,2	5,8	4,8	3,9
Legno e dei prodotti in legno	2,0	1,9	1,8	0,8	0,8	0,8
Carta stampa ed editoria	1,2	1,1	1,1	0,9	0,9	0,9
Coke raffinerie combustibili	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Chimici e fibre sintetiche e artificiali	0,9	0,8	0,7	8,2	7,7	6,4
Articoli in gomma e materie plastiche	0,6	0,6	0,5	3,9	3,8	3,5
Minerali non metalliferi	5,8	5,6	4,9	1,7	1,6	1,5
Metallo e prodotti in metallo	3,5	3,1	3,0	3,4	3,0	3,0
Macchine ed apparecchi meccanici	3,5	3,6	3,4	2,0	2,1	2,0
Macchine e di apparecchiature elettriche mezzi di trasporto	1,4	1,5	1,4	0,8	0,9	0,8
Altre industrie manifatturiere	1,6	2,0	1,9	0,9	1,1	1,1
Altre industrie manifatturiere	3,6	3,3	2,7	1,8	1,7	1,4
ENERGIA GAS E ACQUA	1,9	1,8	1,9	1,5	1,4	1,5
COSTRUZIONI	3,5	5,3	5,1	4,1	6,2	5,9
TERZIARIO	51,6	53,3	57,8	53,4	54,8	59,5
Commercio; riparazioni	11,7	11,3	11,8	13,6	12,8	13,5
Alberghi e ristoranti	3,0	4,2	4,5	2,7	4,2	4,2
Trasporti magazzinaggio e comunicazioni	3,0	2,8	3,1	3,2	2,9	3,2
Intermediazione monetaria e finanziaria	0,9	1,1	1,0	1,1	1,2	1,2
Informatica ricerca altre attività	1,0	1,8	2,0	1,3	2,3	2,7
Pa assic. sociale	2,2	2,1	2,4	3,3	3,2	3,6
Istruzione	2,6	2,5	2,6	3,5	3,4	3,5
Sanità e altri servizi sociali	2,8	3,0	3,3	2,9	3,2	3,5
Altri servizi pubblici sociali e personali	3,7	3,8	4,0	3,2	3,4	3,5
Attività immobiliari e noleggio	20,8	20,7	23,0	18,7	18,3	20,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

	Area urbana empoiese (Q)			Bassa Val d'Elsa (Q)		
	1995	2001	2005	1995	2001	2005
AGRICOLTURA	2,0	1,5	1,2	2,6	2,0	1,7
INDUSTRIA ESTRATTIVA	0,1	0,1	0,1	0,6	0,6	0,6
INDUSTRIA MANIFATTURIERA, di cui:	36,8	33,2	28,9	38,3	34,9	31,1
Alimentari bevande e tabacco	3,5	3,4	3,6	2,9	2,8	3,1
Tessili ed abbigliamento	10,4	8,4	5,9	7,0	5,6	4,0
Concia prodotti in cuoio pelle e calzature	7,5	6,3	5,2	9,8	8,3	6,7
Legno e dei prodotti in legno	0,7	0,7	0,7	4,2	4,2	4,0
Carta stampa ed editoria	2,1	2,0	2,1	1,4	1,4	1,4
Coke raffinerie combustibili	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0
Chimici e fibre sintetiche e artificiali	2,2	2,0	1,7	0,2	0,2	0,2
Articoli in gomma e materie plastiche	1,5	1,5	1,4	1,1	1,1	1,0
Minerali non metalliferi	4,5	4,4	4,0	1,9	1,8	1,7
Metallo e prodotti in metallo	1,1	1,0	1,0	2,9	2,6	2,6
Macchine ed apparecchi meccanici	1,3	1,4	1,3	2,8	3,0	2,9
Macchine e di apparecchiature elettriche mezzi di trasporto	0,6	0,7	0,7	0,9	1,1	1,0
Altre industrie manifatturiere	1,4	1,3	1,1	3,1	2,9	2,4
Altre industrie manifatturiere	1,9	1,8	2,0	0,7	0,7	0,8
ENERGIA GAS E ACQUA	2,9	4,4	4,2	3,8	5,6	5,5
COSTRUZIONI	56,3	59,0	63,5	54,0	56,2	60,4
TERZIARIO	16,7	15,9	16,7	13,1	12,5	13,0
Commercio; riparazioni	1,2	1,8	1,9	2,5	3,7	3,9
Alberghi e ristoranti	3,9	3,6	4,0	3,0	2,7	3,1
Trasporti magazzinaggio e comunicazioni	4,4	4,7	4,5	3,6	4,0	3,9
Intermediazione monetaria e finanziaria	5,3	8,8	10,1	2,6	4,5	5,2
Informatica ricerca altre attività	2,0	2,0	2,2	3,5	3,5	3,8
Pa assic. sociale	3,5	3,5	3,6	4,0	3,9	4,0
Istruzione	3,7	4,0	4,5	2,3	2,5	2,8
Sanità e altri servizi sociali	4,6	4,9	5,1	4,6	4,8	5,1
Altri servizi pubblici sociali e personali	10,9	9,9	11,0	14,8	14,1	15,7
Attività immobiliari e noleggio	10,9	9,9	11,0	14,8	14,1	15,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: IRPET

Il settore agricolo registra il calo tendenziale che ha caratterizzato il complesso dell'economia toscana e provinciale, anche se mantenendo livelli di incidenza diversi, data la differente vocazione settoriale e territoriale dei SEL che comunque persiste.

Al di là dell'apparente omogeneità e 'proporzionalità' con cui la perdita di peso dell'agricoltura sembra essere presente su tutto il territorio provinciale, il fenomeno merita attenzione soprattutto nei SEL vocati all'agricoltura e dove una riduzione del settore impatta sulle condizioni economiche e di lavoro di queste stesse aree: il calo è stato evidente nel Chianti fiorentino, dove si è passati da una incidenza sul totale del valore aggiunto del 5,5% del 1995 al 3,8% dello scorso anno, ma anche Mugello e Val di Sieve hanno visto consistenti riduzioni (rispettivamente, -0,8% e 1,2%).

L'industria evidenzia su tutto il territorio, il progressivo calo avvenuto a livello provinciale, dovuto essenzialmente dalla crisi del settore manifatturiero.

Anche in questo caso, essendo il territorio fiorentino molto variegato, abbiamo una diversa incidenza del settore manifatturiero nei vari SEL.

L'Area urbana fiorentina presenta la percentuale più bassa di incidenza del comparto manifatturiero, ad arriva nel 2005 al 15,2% dal 20,1%, trainando verso il basso il dato provinciale, che, come abbiamo visto, si attesta al 19,5%. Infatti si collocano ben al di sopra gli altri SEL, che hanno risentito in maniera molto più incisiva della crisi del settore: il Mugello, passa, in dieci anni, dal 34,8% al 28,7%, la Val di Sieve dal 35,7% al 29,2%, il Chianti fiorentino 37,4% al 31,4%, il Valdarno nord dal 39,9% al 32,4%, l'Area urbana empolese dal 36,8% al 28,9%, e la Bassa Val d'Elsa dal 38,3 al 31,1%. Sorprende particolarmente la perdita di 5 punti percentuali evidenziata nell'Area urbana fiorentina, dove, dato il basso tasso di specializzazione manifatturiera, si poteva prevedere una perdita minore rispetto ad altri SEL. Se nel resto del territorio ad incidere in modo determinante è stata la perdita del comparto moda, mentre gli altri settori hanno registrato una sostanziale tenuta, nell'Area urbana fiorentina, la diminuzione di peso percentuale si evidenzia a livello diffuso, anche se lieve, su tutti i comparti.

L'unico segnale positivo, anche a livello di SEL, si evidenzia nel settore delle costruzioni, che tendenzialmente ricalca il buon andamento registrato in provincia.

Particolarmente incisivo il dato del Mugello dove nel 2005 il settore arriva sino all'8,4% dal mentre il dato provinciale si attesta al 3,8%.

L'analisi del settore terziario a livello sub-provinciale conferma il tendenziale processo di crescita dei servizi. In tutti i SEL, infatti la crescita è stata sostanziale. Ancora una volta, l'Area urbana fiorentina evidenzia caratteristiche diverse dal resto del territorio. Già nel 1995 il peso del terziario sulla composizione totale era di 75,3%, ed arriva fino al 79,8% dello scorso anno.

3. CONGIUNTURA MACROECONOMICA E SETTORIALE

3.1 Il quadro macroeconomico provinciale

Il 2005 si conferma come un anno di difficoltà per l'economia fiorentina, che registra una lieve flessione del PIL pari a 0,2%, una stagnazione dell'economia identica a quella registrata a livello regionale (Tab. 3.1).

Tabella 3.1
PRINCIPALI VOCI DEL CONTO RISORSE E IMPIEGHI. FIRENZE E TOSCANA
Valori correnti 2005 e tassi di variazione a prezzi costanti

	FIRENZE		TOSCANA	
	Valori assoluti	Var. % 04/05	Valori assoluti	Var. % 04/05
PIL	27.794	-0,2	87.529	-0,2
Domanda totale interna	24.672	1,1	85.403	0,2
di cui: Consumi interni delle famiglie	15.593	1,1	54.204	0,6
Importazioni totali	17.778	1,3	68.764	-0,9
Esportazioni totali	20.900	-0,4	70.890	-1,3
Unità di lavoro totali	496.300	-0,2	1.664.800	-0,4

Fonte: IRPET

Uno sguardo all'andamento delle principali voci del conto risorse impieghi (di cui alcuni dei principali aggregati sono presenti nella tabella 3.1: PIL, domanda interna, import/export e unità di lavoro) nella Provincia esplicita, in modo più dettagliato, l'andamento poco positivo del 2005.

Le maggiori preoccupazioni derivano dalle difficoltà incontrate sul versante esterno: le esportazioni totali fiorentine (composte dai flussi commerciali verso l'estero, ma anche verso le altre regioni italiane e verso il resto della Toscana) registrano un calo dello 0,4%, variazione, più contenuta, se confrontata con quella registrata a livello regionale dove la perdita del flusso di merci e servizi verso l'esterno rispetto al 2004 arriva all'1,3%. In un contesto internazionale favorevole, la Toscana risulta in difficoltà proprio sul versante delle esportazioni estere. Di particolare rilievo a Firenze il calo dell'export verso i paesi esteri, che vede una perdita dell'1,1%. Per quanto riguarda, infine, le importazioni totali (che, analogamente a quanto osservato per le esportazioni, includono i flussi commerciali dall'estero, dal resto d'Italia e dal resto della Toscana) queste risultano in calo soltanto a livello regionale (-1,3%), mentre in provincia si registra una crescita dell'1,3%.

Dal versante interno, la domanda totale provinciale cresce, anche questa, con una vivacità più intensa rispetto a quanto accade a livello regionale (+1,1% e +0,2% rispettivamente). Anche il dato relativo ai consumi interni provinciali delle famiglie (sottovoce della domanda interna) vede un incremento maggiore di quello toscano (+1,1% contro +0,6%).

Le imprese fiorentine, stante la difficile situazione congiunturale, hanno ridotto la domanda di lavoro dello 0,2%, espressa in questo capitolo in ULA Unità di Lavoro computate rispetto alla quantità di lavoro prestato nel sistema produttivo che, non necessariamente, è collegata in maniera diretta al numero di posti di lavoro esistenti.

L'analisi su scala locale (Tab. 3.2) evidenzia una variazione negativa del PIL su tutti i SEL, ad eccezione dell'Area urbana fiorentina che è riuscita a mantenere un andamento costante (+0,1%).

Tabella 3.2
PRINCIPALI VOCI DEL CONTO RISORSE E IMPIEGHI. SEL
Tassi di variazione a prezzi costanti

	Mugello	Val di Sieve	Area urbana fiorentina	Chianti fiorentino	Valdarno Nord	Area urbana empolesse	Bassa Val d'Elsa
PIL	-0,8	-0,2	0,1	-0,7	-0,6	-1,1	-0,5
Domanda totale interna	1,4	2,5	0,8	1,5	2,5	1,9	1,3
di cui: Consumi interni delle famiglie	1,5	2,7	0,9	1,4	2,9	1,4	1,8
Importazioni totali	1,8	3,4	1,0	1,8	2,2	1,6	1,3
Esportazioni totali	-0,8	-0,4	0,0	-0,8	-1,3	-1,4	-0,7
Unità di lavoro totali	-0,5	0,1	0,0	-0,6	-0,4	-0,8	-0,2

Fonte: IRPET

La domanda totale interna cresce su tutto il territorio. Crescono in maniera particolarmente dinamica, i consumi interni delle famiglie nei sistemi locali di Valdarno e Val di Sieve (+2,9% e +2,7%).

Le importazioni totali crescono ovunque più dell'export, indicatore, quest'ultimo, che registra su tutto il territorio un andamento negativo, tranne nell'Area urbana fiorentina che evidenzia, invece, un andamento stabile. Le perdite più consistenti -in termini di flussi di merci e servizi verso l'esterno- riguardano l'Area urbana empolesse.

Infine, le unità di lavoro totali registrano segno negativo su tutti i SEL, ad eccezione, ancora dell'Area urbana fiorentina, che ha visto un andamento sostanzialmente invariato per tutte le principali voci del conto risorse impieghi.

La tabella 3.3 analizza i contributi alla crescita delle principali componenti della domanda al fine di valutare in quale misura ciascuna di esse abbia influito sulla crescita del PIL. Come era legittimo aspettarsi, questo tipo di analisi evidenzia il contributo alla crescita negativo da parte dell'export, -0,3% a Firenze, situazione ancora più marcata a livello regionale, -1,1%.

Tabella 3.3
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DELLE PRINCIPALI COMPONENTI DELLA DOMANDA. FIRENZE, SEL E TOSCANA

	Mugello	Val di Sieve	Area urbana fiorentina	Chianti fiorentino	Valdarno Nord	Area urbana empolesse	Bassa Val d'Elsa	FIRENZE	TOSCANA
Domanda finale interna	1,2	2,1	0,7	1,3	2,0	1,4	1,2	1,0	0,2
Consumi interni famiglie	0,8	1,6	0,5	0,8	1,6	0,7	1,0	0,6	0,4
Consumi P.A.	0,3	0,3	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2	0,2
Investimenti	0,4	0,2	0,3	0,2	0,2	0,5	0,3	0,3	-0,2
Export totale	-0,7	-0,3	0,0	-0,7	-1,1	-1,3	-0,6	-0,3	-1,1
Import totale	-1,3	-2,1	-0,7	-1,3	-1,5	-1,2	-1,0	-0,9	0,8

Fonte: IRPET

Segnali positivi arrivano, invece, dalla crescita della domanda finale interna, più significativa a Firenze (+1,0%) che non in Toscana (+0,2%). Da sottolineare, in particolare i contributi positivi dei consumi delle famiglie (+0,6%) e degli investimenti, +0,3% a Firenze, questi ultimi di segno negativo a livello regionale (-0,2%).

Su scala locale possiamo notare un andamento abbastanza omogeneo per tutti i SEL. Contributo positivo proviene dalla domanda finale interna, in modo particolare nella Val di Sieve (2,1%). I consumi delle famiglie riportano segno positivo, su tutto il territorio. Mentre l'andamento negativo del PIL è da attribuirsi sostanzialmente all'export, che registra contributi negativi in tutti i SEL, ad eccezione dell'Area urbana fiorentina, che infatti riporta una crescita, seppur minima del PIL dello 0,1%.

3.2

L'andamento settoriale

In questo paragrafo andremo ad analizzare quale sia stato l'andamento nel 2005 dei principali settori produttivi della provincia: in questo modo sarà possibile comprendere i contributi negativi e positivi che ciascun comparto ha dato alla crescita del PIL.

L'analisi in termini di valore aggiunto (Tab. 3.4) evidenzia una variazione particolarmente negativa del settore agricolo, sia a livello provinciale (-6,7%) che a livello regionale (-6,4%).

Tabella 3.4
VALORE AGGIUNTO. FIRENZE E TOSCANA
Composizione % a prezzi correnti e variazioni % 2004-2005 a prezzi costanti

Settore	FIRENZE		TOSCANA	
	Peso %	Var. % 04/05	Peso %	Var. % 04/05
Agricoltura	0,6	-6,7	1,7	-6,4
Alimentare	1,6	-0,2	1,5	-0,9
Estrazione e lavorazione di minerali non metalliferi	1,4	-2,0	1,7	-3,3
Moda	5,3	-5,0	6,0	-5,2
Meccanica	6,7	1,8	5,9	0,3
Altra industria	5,2	-1,6	5,4	-1,8
Energia, acqua, gas	1,7	-3,0	2,2	-3,7
Costruzioni	3,5	1,8	4,4	2,3
Commercio alberghi e pubblici esercizi	19,4	0,4	18,5	0,8
Altri servizi	54,4	0,6	52,7	0,7
TOTALE	100,0	0,1	100,0	-0,1

Fonte: IRPET

Il comparto industriale, che incide in termini di valore aggiunto per il 25,6%, mostra, anch'esso un andamento negativo, che viaggia di pari passo sia a livello regionale che provinciale. Gli unici segnali di ripresa arrivano dalla meccanica e dal settore delle costruzioni (+1,8%). Di particolare rilievo per l'andamento della provincia di Firenze sono le perdite registrate nel settore moda (-5,0%) ed in quello dell'energia acqua e gas (-3,0%).

Per quanto riguarda il comparto dei servizi, dove la provincia di Firenze ha una specializzazione maggiore rispetto al resto della Toscana, si registrano, invece, lievi variazioni positive: cresce il commercio, alberghi e pubblici esercizi (+0,4%) ed il settore degli altri servizi (+0,6%).

Dall'analisi della dinamica settoriale dei SEL (Tab. 3.5) emerge un andamento abbastanza omogeneo caratterizzato da una certa tenuta del valore aggiunto rispetto al 2004. L'Area urbana fiorentina, il SEL più vivace in termini di crescita degli ultimi anni, vede un incremento complessivo dello 0,3%. Variazioni positive significative si registrano nella meccanica (+1,9%) e nel settore delle costruzioni (+0,2%). Anche la Val di Sieve registra una variazione totale in termini di valore aggiunto del +0,2%, risultato su parametri positivi, dovuto essenzialmente alla perdita contenuta del settore moda (che incide per il 12,7%) pari a -2,1%. Sostanzialmente invariato l'andamento complessivo rispetto allo scorso anno della Bassa Val d'Elsa. Da sottolineare, in questo caso la buona performance ottenuta dal comparto della meccanica (con un peso percentuale del 6,2%), che riporta un incremento pari al 5,8%.

Tabella 3.5
VALORE AGGIUNTO. SEL
Composizione % a prezzi correnti e variazioni % 2004-2005 a prezzi costanti

Settore	Mugello		Val di Sieve		Area urbana fiorentina		Chianti fiorentino	
	Peso %	Var. % 04/05	Peso %	Var. % 04/05	Peso %	Var. % 04/05	Peso %	Var. % 04/05
Agricoltura	1,6	-7,0	2,1	-6,4	0,1	-6,0	3,6	-6,5
Alimentare	4,5	-0,6	3,7	0,6	0,7	-0,2	4,8	0,0
Estraz. avoraz. min. non met.	2,6	-3,4	2,1	-1,3	0,7	-2,0	5,1	-1,9
Moda	4,1	-5,8	12,7	-2,1	3,7	-5,5	6,0	-4,0
Meccanica	11,6	0,2	7,6	1,5	6,4	1,9	9,4	0,9
Altra industria	8,1	-2,5	4,1	-0,9	4,2	-1,4	7,2	-2,7
Energia, acqua, gas	2,1	-3,5	1,7	-2,1	1,7	-3,0	1,8	-3,0
Costruzioni	7,8	1,3	6,1	1,7	2,9	2,0	4,8	1,4
Commercio alb. e pubbl. es.	17,1	0,6	15,7	1,4	20,3	0,3	16,2	1,0
Altri servizi	40,5	0,5	44,3	0,5	59,1	0,7	41,1	0,6
TOTALE	100,0	-0,3	100,0	0,2	100,0	0,3	100,0	-0,3

Settore	Valdarno Nord		Area urbana empoiese		Bassa Val d'Elsa	
	Peso %	Var. % 04/05	Peso %	Var. % 04/05	Peso %	Var. % 04/05
Agricoltura	0,6	-6,9	1,2	-7,6	1,7	-6,6
Alimentare	4,1	-0,4	3,6	-0,1	3,1	0,0
Estrazione e lavorazione di minerali non metalliferi	1,7	-2,7	4,1	-1,7	2,2	-1,9
Moda	8,2	-5,2	12,5	-4,7	12,1	-4,4
Meccanica	6,6	2,4	2,9	4,5	6,2	5,8
Altra industria	13,0	-1,6	7,0	-1,3	9,2	-2,1
Energia, acqua, gas	1,4	-3,2	1,9	-2,7	0,7	-2,3
Costruzioni	5,5	1,3	3,9	1,3	5,1	2,0
Commercio alberghi e pubblici esercizi	17,7	1,1	18,5	0,2	16,8	1,2
Altri servizi	41,2	0,4	44,4	0,2	43,0	0,5
TOTALE	100,0	-0,2	100,0	-0,6	100,0	0,0

Fonte: IRPET

L'analisi in termini di unità di lavoro conferma l'andamento non brillante della provincia di Firenze, con una variazione complessiva pari a -0,2%. Le perdite più sostanziali riguardano il settore agricolo, che dopo il buon andamento del 2004, registra una perdita del 6,1% ed il settore moda che evidenzia, anche in questo caso, un calo del 3,3%. Crescono, anche se in maniera inferiore alla crescita registrata dal valore aggiunto, il comparto dei servizi, con un lieve incremento dello 0,1% (Tab. 3.6).

Tabella 3.6
UNITÀ DI LAVORO. FIRENZE E TOSCANA
Composizione % e variazioni % 2004-2005

Settore	FIRENZE		TOSCANA	
	Peso %	Var. % 04/05	Peso %	Var. % 04/05
Agricoltura	1,7	-6,1	3,2	-6,4
Alimentare	1,2	-0,4	1,4	-1,1
Estrazione e lavorazione di minerali non metalliferi	1,7	-2,3	2,0	-3,4
Moda	7,5	-3,3	8,0	-3,8
Meccanica	6,8	0,5	5,9	-1,1
Altra industria	5,3	-1,5	5,5	-1,5
Energia, acqua, gas	0,3	0,1	0,5	-0,7
Costruzioni	5,9	2,9	6,8	3,5
Commercio alberghi e pubblici esercizi	22,6	0,1	23,5	0,4
Altri servizi	47,1	0,1	43,1	0,0
TOTALE	100,0	-0,2	100,0	-0,4

Fonte: IRPET

Passando, infine, all'analisi su scala locale (Tab. 3.7) è da sottolineare come per tutti i SEL le variazioni -in termini di ULA- sono più contenute e rimangono in tutti i casi molto vicine allo zero. Le perdite più consistenti, anche in questo caso, derivano dal comparto della moda, (in

particolare nel Mugello che perde 4 punti percentuali) ad evidenza di un particolare momento di difficoltà del settore.

Tabella 3.7
UNITÀ DI LAVORO. SEL
Composizione % e variazioni % 2004-2005

Settore	Mugello		Val di Sieve		Area urbana fiorentina		Chianti fiorentino	
	Peso %	Var. % 04/05	Peso %	Var. % 04/05	Peso %	Var. % 04/05	Peso %	Var. % 04/05
Agricoltura	4,5	-6,3	4,0	-5,8	0,5	-5,4	8,2	-5,9
Alimentare	2,5	-0,8	2,4	0,4	0,7	-0,4	3,2	-0,2
Estrazi. e lavoraz. minerali non metall.	2,5	-2,8	1,9	-1,7	0,8	-2,4	5,1	-2,3
Moda	4,5	-4,0	14,6	-0,7	5,4	-3,7	6,2	-2,4
Meccanica	10,7	-1,9	6,9	-0,4	6,7	0,8	8,8	-1,0
Altra industria	6,4	-1,8	3,7	-0,6	4,4	-1,5	7,9	-1,9
Energia, acqua, gas	0,3	-0,5	0,3	1,0	0,4	0,1	0,3	0,1
Costruzioni	15,6	2,5	9,5	2,9	4,6	3,2	7,8	2,6
Commercio alb. e pubblici esercizi	20,3	0,6	20,4	1,5	23,5	0,0	22,2	1,1
Altri servizi	32,8	-0,2	36,3	-0,1	52,9	0,2	30,3	0,1
TOTALE	100,0	-0,5	100,0	0,1	100,0	0,0	100,0	-0,6

Settore	Valdarno Nord		Area urbana empolesse		Bassa Val d'Elsa	
	Peso %	Var. % 04/05	Peso %	Var. % 04/05	Peso %	Var. % 04/05
Agricoltura	3,5	6,2	3,1	-7,1	4,8	-5,8
Alimentare	2,6	-0,6	2,4	-0,3	2,5	-0,2
Estrazione e lavorazione di minerali non metalliferi	1,6	-2,8	5,5	-2,0	2,2	-1,7
Moda	10,3	-3,4	18,0	-3,1	16,2	-2,6
Meccanica	6,9	0,2	3,1	2,6	5,8	3,8
Altra industria	10,6	-1,3	6,7	-1,0	9,9	-1,4
Energia, acqua, gas	0,2	-0,1	0,3	0,3	0,1	0,7
Costruzioni	10,0	2,4	6,4	2,5	9,2	3,1
Commercio alberghi e pubblici esercizi	22,0	0,9	19,3	-0,3	18,9	1,2
Altri servizi	32,4	-0,3	35,1	-0,1	30,4	-0,1
TOTALE	100,0	-0,4	100,0	-0,8	100,0	-0,2

Fonte: IRPET

Parte B
ALCUNI APPROFONDIMENTI TEMATICI E SETTORIALI

4. LE ESPORTAZIONI ESTERE

La dinamica delle esportazioni fiorentine registra per il 2005 una variazione dello 0,7% rispetto all'anno precedente, confermando un trend positivo dopo la variazione molto dinamica del 2004, pari al 10,3% (Tab. 4.1).

Tabella 4.1
ESPORTAZIONI PER SETTORI. FIRENZE E TOSCANA
Quote settoriale (%) nel 2005 e variazioni % su anno precedente, valori correnti

Settori	FIRENZE			TOSCANA	
	Quote settoriali	Variazione 2005	Variazione 2004	Quote settoriali	Variazione 2005
Macchine ed apparecchi meccanici	21,7	-1,0	19,9	12,9	-20,5
Pelletteria	11,9	2,1	26,2	4,2	3,5
Confezioni	10,4	1,3	1,1	5,9	4,4
Raffinerie, chimica, gomma	9,2	1,8	4,9	9,6	7,3
Calzature	8,5	1,6	7,6	6,6	-4,3
Meccanica di precisione	7,7	4,8	19,1	6,1	14,4
Alimentari ed affini	6,3	8,0	7,6	5,3	2,6
Metallurgia	3,3	12,5	17,9	6,0	12,4
Mezzi di trasporto	2,6	7,2	-9,0	8,3	5,7
Maglieria	2,5	-9,7	-7,6	2,6	-7,3
Tessuti	2,3	-8,7	9,3	7,5	-8,7
Pelli conciate, cuoio e affini	2,0	-4,2	8,5	3,5	-1,9
Mobili	2,0	4,0	5,8	2,6	-1,6
Ceramica e Vetro	1,9	0,6	-3,0	1,4	-5,9
Ind. di pelle e pellicceria	1,6	-0,4	-10,1	0,7	3,1
Carta e stampa	1,1	1,0	-1,4	4,0	-1,6
Gioielli e articoli di oreficeria	1,1	-1,9	6,4	6,3	12,0
Altri settori	3,8	-14,8	4,8	6,5	-2,4
TOTALE	100,0	0,7	10,3	100,0	-1,2

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Principale settore di esportazione è quello della produzione di macchine ed apparecchi meccanici, che rappresenta il 21,75% dell'export totale della provincia. La variazione, rispetto al 2004, registra un calo dell'1%, non preoccupante data la forte crescita registrata lo scorso anno, pari al 19,9%. Il settore della pelletteria, particolarmente importante per il sistema economico locale, (11,9% del totale esportato), registra ancora un segnale positivo, dopo i risultati particolarmente interessanti dello scorso anno, che segnavano un incremento pari al 26,2%.

Altri settori in crescita sono le confezioni e le calzature, rispettivamente +1,3 ed 1,6%.

Mentre registrano segno negativo la maglieria, che continua, anche per questo anno, a perdere terreno con un -9,7%, i tessuti (-8,7%) e le pelli (-4,2%), che non confermano la ripresa dell'anno precedente.

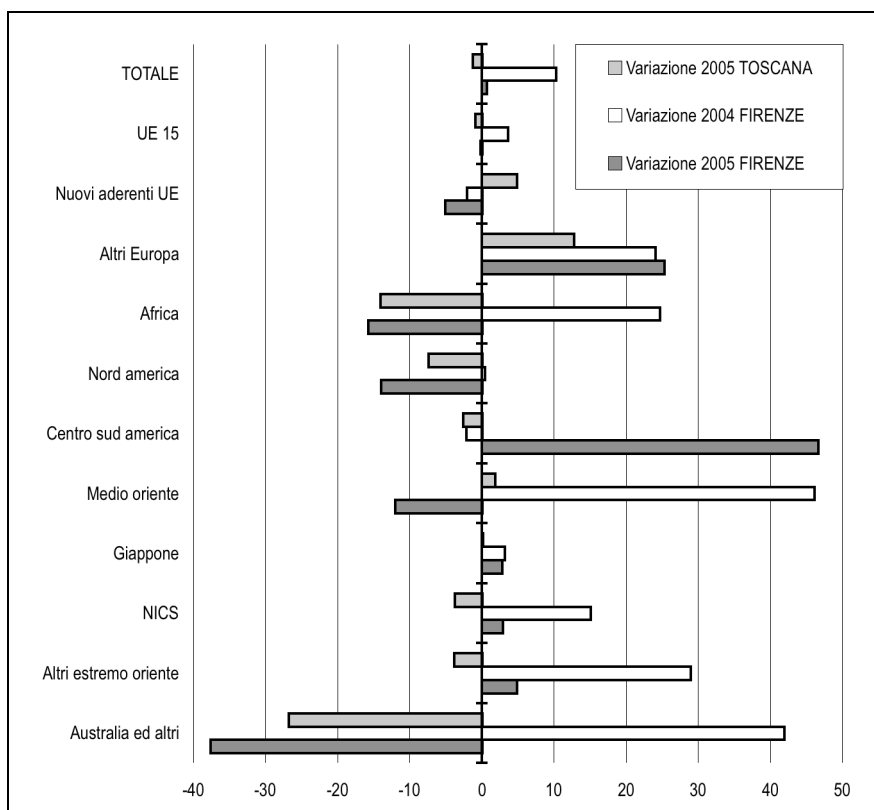
Il confronto con i dati dell'export toscano mostrano un andamento sostanzialmente in linea con quello regionale. Calano sia a livello provinciale che regionale, anche se in quest'ultimo caso con una diminuzione più marcata (-20%) le macchine ed apparecchi meccanici. Si conferma anche a livello regionale la crisi della maglieria e dei tessuti (rispettivamente -7,3 e 8,7%). Si differenzia, invece, dal contesto complessivo della Toscana, l'andamento delle calzature, con il segno negativo registrato in Toscana, -4,3% contro l'incremento dell'1,6% per la provincia di Firenze.

Crescono, di pari passo, l'export del settore metallurgico (+12,5 nella provincia, +12,4% in Toscana), e quello dei mezzi di trasporto (+7,2 il dato provinciale, + 8,3% quello toscano).

L'analisi delle esportazioni per area geografica (Graf. 4.2) conferma sostanzialmente lo stesso andamento dello scorso anno delle esportazioni verso l'Unione Europea a 15 Stati

membri, (-0,1%) primo mercato di riferimento, che rappresenta il 38% del totale.

Grafico 4.2
 ESPORTAZIONI DELLA PROVINCIA DI FIRENZE E DELLA TOSCANA PER AREE GEOGRAFICHE
 Variazioni % su anno precedente



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

In particolare registrano un andamento positivo le confezioni, che rappresentano il primo settore di esportazione su questo mercato, con un +6%; mentre è negativo il segno registrato dalle macchine ed apparecchi meccanici, altro settore rilevante per l'export verso l'Unione Europea, con un calo di circa il 20%.

Diminuiscono le esportazioni verso il Nord America (-15,7%), soprattutto per la forte flessione delle confezioni (-46,9%); mentre si conferma in crescita, anche in questo caso il settore delle calzature (+3,9%).

Si registra un calo significativo anche dell'export verso il Medio Oriente (-12%) dovuto in parte alla perdita del settore delle macchine ed apparecchi meccanici (-18,1%).

Tra i mercati con variazioni positive, al contrario, da segnalare un forte incremento delle esportazioni verso il Centro e Sud America, (+46%); mercato che raggiunge il 3,8% delle esportazioni totali della provincia.

5. IL TURISMO

Oltre all'export, il turismo rappresenta per la Toscana un ulteriore grande canale di apertura internazionale. Il presente Capitolo analizza, appunto, il flusso turistico presso la provincia di Firenze (APT 5) nel 2005. Il principale indicatore utilizzato è quello delle presenze turistiche le quali contabilizzano i flussi di turisti che pernottano in una struttura turistica escludendo quindi il turismo giornaliero o quello che si avvale di case di proprietà. I dati sulle presenze turistiche derivano dalle rilevazioni compiute dalla Regione Toscana - Settore sistema statistico regionale ed elaborati dall'IRPET.

Il turismo 2005 in Toscana. Il primo dato da evidenziare è quello di una netta inversione di tendenza rispetto all'ininterrotto calo di presenze turistiche registrato dalla Toscana -e anche dall'Italia- nell'ultimo triennio. Nel 2005, infatti, le presenze turistiche tornano a crescere rilevando una variazione nettamente positiva (+7,6%) che, tradotto in numeri assoluti, rappresenta un ammontare complessivo delle presenze 2005 di 38,3 milioni. Secondo il recente rapporto pubblicato dall'IRPET, questo andamento non dovrebbe essere il prodotto di un mero rimbalzo congiunturale in quanto le stime sui primi sei mesi del 2006 sembrano confermare la crescita.

La provincia di Firenze contribuisce in maniera eccezionale a questo trend regionale e riporta anche lei una variazione del +10,3% a seguito di un risultato già positivo (e in controtendenza con la Toscana) del 2004 (+3,7%). Crescono, seppur con intensità diversa, le presenze in tutte le componenti: il flusso proveniente dall'estero aumenta del 9,6% e quello dall'Italia dell'11,9% (in netta ripresa dopo il calo del 2004). Crescono, poi, del 4,1% le presenze presso le strutture alberghiere (confermando la crescita del 2004) e tornano su parametri nettamente positivi le presenze dell'extra-alberghiero che registrano un incremento del 26%. Con questi risultati, la provincia di Firenze si riprende anche lei e comincia a lasciare dietro un periodo, quello degli ultimi anni, caratterizzato da una diminuzione del flusso turistico (Tab. 5.1).

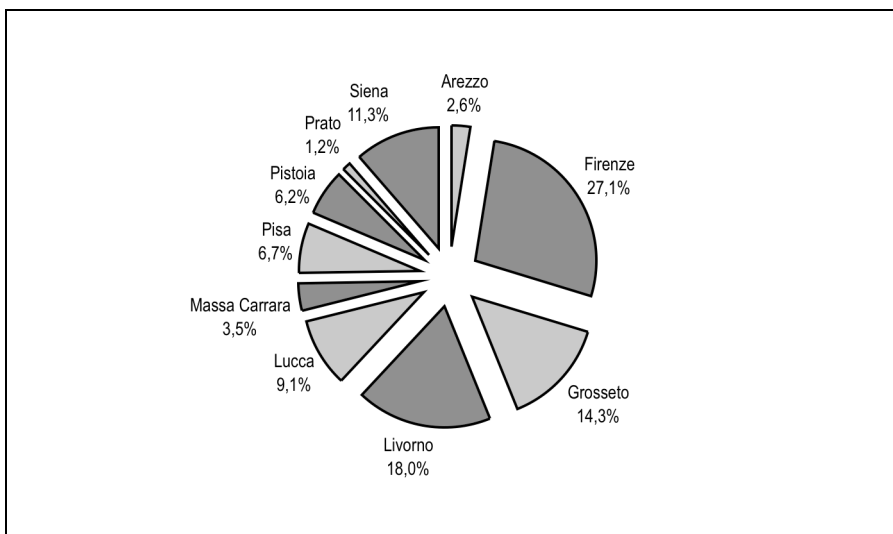
Tabella 5.1
PRESENZE TURISTICHE PER STRUTTURA E PROVENIENZA DEI TURISTI. FIRENZE E TOSCANA
Variazioni % su anno precedente

	Struttura alberghiera		Struttura extra-alberghiera		TOTALE	
	2005	2004	2005	2004	2005	2004
<i>Provincia di Firenze</i>						
Presenze italiane	9,1	3,8	19,0	-18,7	11,9	-3,9
Presenze straniere	2,2	16,7	28,8	-11,5	9,6	7,1
TOTALE	4,1	12,7	26,0	-13,8	10,3	3,7
<i>Regione Toscana</i>						
Presenze italiane	5,1	0,9	8,8	-4,5	6,8	-1,7
Presenze straniere	3,7	-1,9	15,7	-11,3	8,5	-5,9
TOTALE	4,4	-0,5	11,8	-7,5	7,6	-3,7

Fonte: Regione Toscana - Settore Sistema Statistico Regionale

Come si evince dal grafico 5.2, il flusso turistico fiorentino, pari a 10.366.124 presenze, rappresenta oltre un quarto di quello toscano, seguito dalle province di Livorno (18%) e Grosseto (14%). I successivi paragrafi fotografano le caratteristiche delle presenze turistiche in territorio fiorentino per provenienza e per tipologia di struttura di accoglienza.

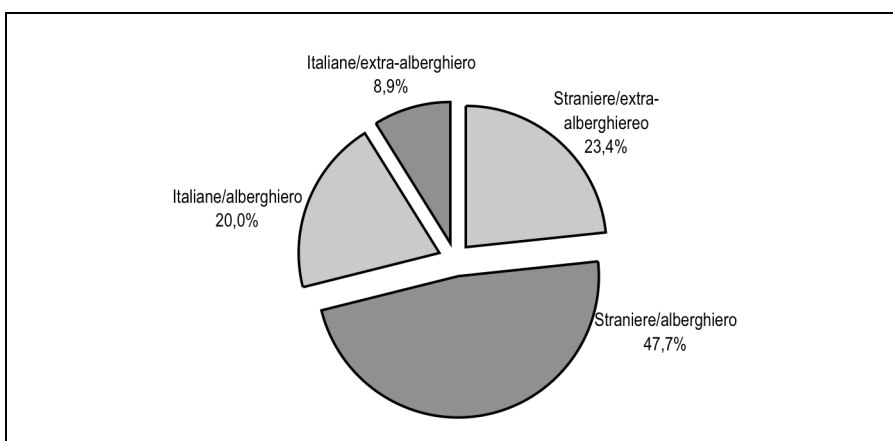
Grafico 5.2
PRESENZE TURISTICHE PER PROVINCIA. 2005



Fonte: Regione Toscana - Settore Sistema Statistico Regionale

Il turismo che arriva nella provincia fiorentina è per la maggior parte straniero (71%) e soggiorna prevalentemente nelle strutture più tradizionali: quasi 7 su 10 presenze ricadono nella categoria alberghiera. La concentrazione di presenza aumenta negli alberghi man mano aumenta la categoria della struttura: sono poco più di 340mila quelli che soggiornano in alberghi ad 1 stella e quasi 2milioni 900mila quelli che invece scelgono il 4 stelle (gli alberghi a 3 e 4 stelle rappresentano complessivamente l'80,2% delle presenze). L'alberghiero rappresenta poi il tipo di accoglienza che recepisce gli stranieri, le presenze estere sono del 70% (Graf. 5.3).

Grafico 5.3
CARATTERISTICHE DELLE PRESENZE TURISTICHE. FIRENZE. 2005
Composizione % sul totale delle presenze turistiche



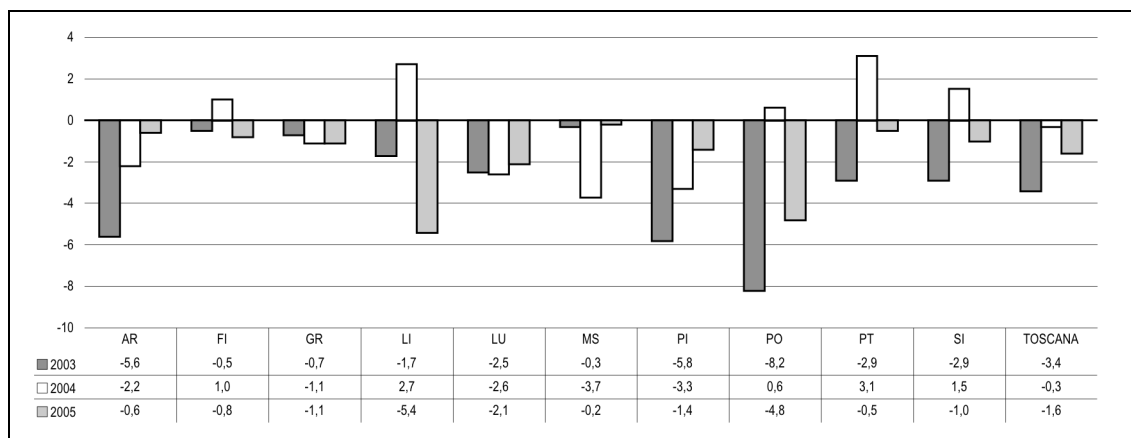
Fonte: Regione Toscana - Settore Sistema Statistico Regionale

Un terzo del flusso turistico, invece, si colloca nelle strutture extra-alberghiere, caratterizzate anche queste dalla presenza di turismo straniero (72,5%).

6. L'INDUSTRIA

L'andamento dell'industria della provincia può essere analizzato attraverso l'indagine realizzata da Unioncamere Toscana su un campione di imprese con più di 10 addetti rappresentative del tessuto industriale provinciale (Graf. 6.1).

Grafico 6.1
ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER PROVINCIA
Variazioni % su anno precedente



Fonte: Unioncamere Toscana - Istituto Tagliacarne

Dopo la flessione del 2003 (-0,5%) ed il buon risultato del 2004 (+1,0%), la provincia di Firenze nel 2005 registra un calo della produzione industriale pari allo 0,8%. Tale contrazione risulta peraltro più ridotta di quella evidenziata a livello regionale (-1,6%). Nel 2005 tutte le dieci province toscane hanno mostrato una diminuzione della produzione industriale; in questo contesto la diminuzione fatta segnare dalla provincia di Firenze risulta tra le più contenute (rispetto ad esempio al -5,4% di Livorno, al -4,8% di Prato o ancora al -2,1% di Lucca ed al -1,4% di Pisa).

Passando ad un'analisi di maggior dettaglio dei vari andamenti settoriali (Tab. 6.2), registriamo prima di tutto l'ottima *performance* della meccanica (+9,6%), ma andamenti positivi sono riportati anche dal settore della produzione e fabbricazione di prodotti in metallo (+1,1%) e dal legno-mobilia (+0,9%).

Tabella 6.2
ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER SETTORI. FIRENZE E TOSCANA
Variazioni % su anno precedente

Settori di attività	FIRENZE			TOSCANA		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Alimentari, bevande e tabacco	3,9	2,4	-0,8	3,5	1,9	-0,2
Tessile e abbigliamento	-1,4	-2,6	-3,4	-6,1	-1,3	-4,1
Pelli, cuoio e calzature	-6,4	-2,1	-2,4	-10,5	-3,8	-2,2
Legno e mobilio	4,7	-0,9	0,9	-0,8	1,0	-0,9
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica	0,2	2,3	-1,5	0,1	1,5	-1,5
Prodotti non metalliferi	-4,3	-0,6	-0,2	-4,0	-0,5	-2,0
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	-0,5	1,5	1,1	-1,4	2,2	-1,0
Meccanica	-1,5	0,7	9,6	-3,5	-0,7	1,1
Elettronica e mezzi di trasporto	12,3	0,9	-0,9	6,0	2,2	-0,2
Manifatture varie	-2,5	-0,8	-2,7	-5,0	-1,7	-1,2
TOTALE	-0,5	1,0	-0,8	-3,7	-0,3	-1,6

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Toscana - Istituto Tagliacarne

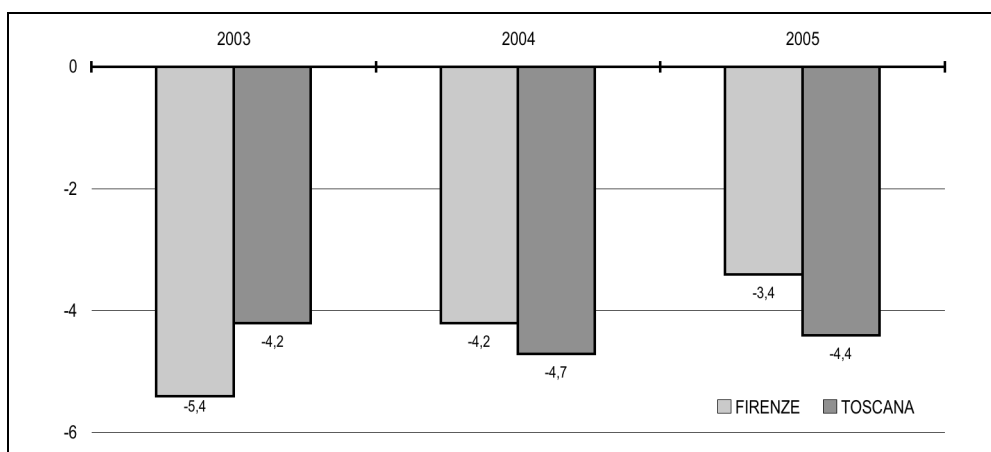
Risultati negativi in termini di andamento della produzione industriale sono invece fatti segnare dall'insieme delle attività legate al sistema moda (tessile-abbigliamento -3,4%; cuoio-calzaturiero -2,4%), dal settore chimico-farmaceutico (-1,5%) e dal comparto alimentare (-0,8%).

7. L'ARTIGIANATO

L'evoluzione congiunturale del sistema artigiano è stata rilevata attraverso le indagini realizzate dall'Osservatorio Regionale Toscano sull'Artigianato, che utilizza un campione rappresentativo a livello provinciale e settoriale.

Dopo le flessioni del 2003 (-5,4%) e del 2004 (-4,2%), nel 2005 il fatturato artigiano provinciale non è purtroppo riuscito a riportarsi in terreno positivo, registrando anzi una nuova pesante battuta d'arresto (-3,4%). Tale risultato è in linea con quanto evidenziato a livello regionale (-4,4%). L'economia artigiana soffre infatti in tutte le province e l'andamento negativo registrato nel 2005 si somma ad una serie di variazioni negative verificatesi negli anni precedenti; di anno in anno, in tutta la regione, le imprese artigiane si dimostrano incapaci non tanto di recuperare quanto di mantenere le posizioni dell'anno precedente (Graf. 7.1).

Grafico 7.1
ANDAMENTO DEL FATTURATO ARTIGIANO. FIRENZE E TOSCANA
Variazioni % su anno precedente



Fonte: Osservatorio Regionale Toscano sull'Artigianato

La situazione è particolarmente sentita in una provincia come quella fiorentina dove la densità di imprese artigiane è relativamente più alta. In forte affanno nel 2005 risulta soprattutto l'area empolesse, con una diminuzione del volume d'affari pari al 9,1%, mentre l'area fiorentina contiene le perdite in due punti percentuali.

Disaggregando il dato provinciale sotto il profilo territoriale, si osserva la dinamica negativa delle specializzazioni distrettuali di Empoli (abbigliamento, tessile e maglieria), che cede l'8,9%, e di Castelfiorentino (calzature, concia e pelletteria), che fa segnare una flessione del 18,9%. Sempre a livello di distretto da ricordare anche, pur se in parte localizzato in provincia di Arezzo, il risultato delle imprese artigiane operanti nel Valdarno nei caratteristici settori delle calzature e della pelletteria: -2,6%.

A livello di macrosettori (Tab. 7.2), nel 2005 arretramenti di una certa consistenza sono evidenziati nella provincia di Firenze sia dal settore manifatturiero (-3,9%; -10,2% nella sola area empolesse) che dai servizi (-4,2%; -7,6% nell'empolese). Andamenti analoghi a quelli provinciali si rilevano anche a livello regionale, con il segmento manifatturiero che perde il 4,7% e con i servizi che cedono il 5,0%.

Tabella 7.2
ANDAMENTO DEL FATTURATO ARTIGIANO. FIRENZE E TOSCANA
Variazioni % su anno precedente

Settori di attività	FIRENZE			TOSCANA		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
- Sistema moda	-9,4	-8,6	-5,4	-12,3	-11,0	-7,2
- Metalmeccanica	-3,6	-4,5	-0,2	-3,6	-1,0	-1,6
- Altri manifatturieri	-7,9	-2,9	-4,9	-3,8	-5,6	-4,3
TOTALE MANIFATTURIERI	-7,9	-5,5	-3,9	-6,9	-6,5	-4,7
TOTALE EDILIZIA	3,5	-0,4	-0,9	3,4	-1,3	-3,4
- Riparazioni	-3,1	-5,3	-5,0	-2,8	-3,3	-5,6
- Trasporti	-7,3	-3,1	-3,0	-1,7	-1,3	-4,5
- Servizi a persone e imprese	-3,3	-4,2	-5,3	-3,8	-4,3	-5,2
TOTALE SERVIZI	-5,4	-3,9	-4,2	-2,5	-2,6	-5,0
TOTALE ARTIGIANATO	-5,4	-4,2	-3,4	-4,2	-4,7	-4,4

Fonte: Osservatorio Regionale Toscano sull'Artigianato

Neppure l'edilizia, settore che aveva avuto un ruolo trainante per l'artigianato fiorentino fino al 2003, si attesta in terreno positivo, riportando una diminuzione del fatturato pari allo 0,9% (che fa seguito al -0,4% del 2004). D'altro canto, a livello regionale l'edilizia registra una contrazione del volume d'affari nettamente superiore a quella provinciale e pari al 3,4%.

Passiamo quindi ad un'analisi di maggior dettaglio dei vari andamenti settoriali. In ambito manifatturiero, complice una congiuntura non favorevole, il peggior risultato in termini di fatturato è ancora una volta quello relativo al sistema moda (-5,4%). Tale risultato si somma a quello riportato nel 2003 (-9,4%) e nel 2004 (-8,6%). A livello regionale, nel 2005 il sistema moda ha registrato una flessione del 7,2%. A livello provinciale, sono purtroppo da registrare le *debacle* della concia (-21,6%) e delle calzature (-19,5%), mentre su segni positivi si attesta la pelletteria (+1,7%); archiviano il 2005 con il segno meno anche la maglieria (-13,2%), l'abbigliamento (-7,2%) ed il tessile (-6,5%).

La metalmeccanica, dopo i ridimensionamenti registrati nel 2003 (-3,6%) e nel 2004 (-4,5%), nel 2005 contiene le perdite, cedendo solo lo 0,2% (il dato medio regionale del comparto è pari a -1,6%). A livello provinciale è però da registrare la diminuzione del fatturato delle imprese artigiane meccaniche (-1,8%).

Non positivo è infine anche l'andamento dei restanti settori manifatturieri (-4,9%). Segni negativi fanno infatti segnare il comparto alimentare (-3,0%), l'attività del legno e del mobile (-6,6%) e della ceramica (-11,8%), il settore orafa (-1,8%) e l'artigianato del vetro (-11,4%) e della carta (-3,4%).

Esaminando infine la fase congiunturale attraversata dai servizi, osserviamo come la componente maggiormente penalizzata sia quella dei servizi alla persona ed alle imprese (-5,3%). Ma concorrono a determinare il risultato negativo del settore anche le riparazioni (-5,0%) ed i trasporti (-3,0%).

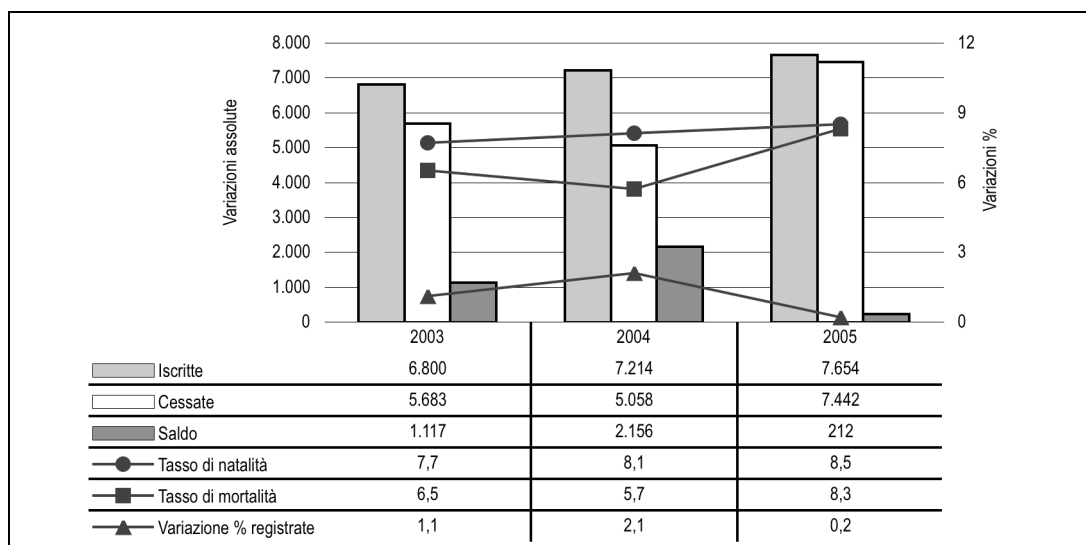
Anche per quanto riguarda l'occupazione, l'artigianato fiorentino registra una flessione (-0,9%; -1,9% nell'area empolesse). Nel 2005 il numero di occupati nell'artigianato -che complessivamente nella provincia sono quasi 90mila, di cui 20mila nell'area empolesse- diminuisce in tutti i settori: manifatturiero (-0,8%), edilizia (-0,7%) e nei servizi (-1,3%).

Si può concludere, in sintesi, che il 2005 è stato un anno particolarmente sfavorevole per l'economia artigiana di Firenze, che conferma lo stato di crisi del settore manifatturiero (in particolare le produzioni legate alla moda, tradizionale punto di forza del sistema), e che, al contrario degli anni passati, non vede provenire note positive dal comparto edile.

8. LA DINAMICA IMPRENDITORIALE

Nel corso del 2005, al Registro della Camera di Commercio di Firenze si sono iscritte 7.654 nuove imprese, 440 in più rispetto a quanto verificatosi nel 2004 (Graf. 8.1). Aumenta conseguentemente anche il tasso di natalità, che nel 2005 si attesta all'8,5%, quattro decimi di punto percentuale al di sopra del dato del 2004 (8,1%) e tre decimi di punto in meno rispetto al dato toscano (8,8%).

Grafico 8.1
LA DINAMICA IMPRENDITORIALE. FIRENZE



Fonte: elaborazioni su dati Starnet-Infocamere

Nel 2005 si registra però anche un consistente aumento del numero delle cessazioni: ben 7.442 rispetto alle 5.058 del 2004. Il tasso di mortalità aumenta quindi di due punti e mezzo percentuali, portandosi dal 5,7% del 2004 all'8,3% del 2005, superando così anche il valore medio regionale (7,7%).

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni risulta comunque positivo; l'incremento netto di 212 unità durante il 2005 porta a 108.555 il numero delle imprese registrate a fine anno nella provincia di Firenze, quota che rappresenta ben il 26,5% dell'intero tessuto imprenditoriale regionale.

La variazione percentuale delle imprese registrate nel 2005 (+0,2%) risulta inferiore sia rispetto al corrispettivo dato medio regionale (+1,0%) che rispetto alla *performance* provinciale del 2004 (+2,1%).

Nel 2005 è proseguito il processo di consolidamento del tessuto imprenditoriale fiorentino sotto il profilo della natura giuridica adottata. Le società di capitale -che a Firenze alla fine del 2005 rappresentano ben il 22,3% delle imprese complessivamente registrate, mentre nell'intera Toscana costituiscono solo il 19,2% del tessuto imprenditoriale- hanno evidenziato un tasso di variazione rispetto al 2004 del 3,5%.

Contemporaneamente si registra una lieve diminuzione delle società di persone (-0,6%) e delle ditte individuali (-0,2%); queste ultime rappresentano la metà delle imprese registrate (49,2%; a livello regionale pesano invece per un 54,0%). Un andamento negativo mostrano

infine anche le imprese costituite sotto altre forme giuridiche (-11,2%), che rappresentano solo il 2,4% delle strutture aziendali complessivamente operanti a livello locale.

Da un punto di vista settoriale (Tab. 8.2), anche nel corso del 2005 l'incremento percentuale più elevato è quello fatto segnare dal settore delle costruzioni (+4,9%). Con l'apporto di 720 nuove imprese il comparto edile consolida così le buone performance degli anni precedenti (+6,2% nel 2004, +3,9% nel 2003, +5,0% nel 2002). Il risultato provinciale è in linea con il corrispondente andamento medio regionale (+5,0%).

Tabella 8.2
ANDAMENTO DELLE IMPRESE REGISTRATE PER SETTORI DI ATTIVITÀ. FIRENZE E TOSCANA
Variazioni % su anno precedente

Settori di attività	FIRENZE			TOSCANA		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Agricoltura e pesca	-0,8	0,9	-1,0	-1,4	-0,9	-0,9
Estrazione di minerali	-3,6	-1,9	3,8	-0,5	-0,2	1,1
- Moda	-2,8	-1,8	-1,7	-3,1	-2,8	-2,1
- Metalmeccanica	0,2	-0,4	0,5	1,0	0,7	0,8
Altre industria	-0,8	-1,0	-0,7	-0,3	-0,6	-0,2
Totale manifatturiero	-1,4	-1,2	-0,8	-1,1	-1,1	-0,7
Costruzioni	3,9	6,2	4,9	4,5	5,6	5,0
Commercio	0,1	1,3	-1,3	0,0	0,5	-0,3
Alberghi e ristoranti	2,3	2,9	2,6	2,4	1,8	2,9
Trasporti e comunicazioni	0,2	2,7	1,6	0,4	1,9	0,5
Credito e assicurazioni	-1,7	-2,9	-3,4	-0,7	-1,2	-1,3
Servizi alle imprese	2,5	1,4	1,1	4,3	3,1	3,9
Altri servizi e n.c.	5,0	7,2	-1,7	6,2	6,9	-0,2
TOTALE	1,1	2,1	0,2	1,4	1,7	1,0

Fonte: elaborazioni su dati Starnet-Infocamere

Anche il settore dei servizi alle imprese si attesta in terreno positivo (+1,0%, pari a 160 nuove imprese); l'incremento, come avvenuto già nel 2004, è però inferiore alla media regionale (+3,9%). È da ricordare a tal proposito la distanza in termini di terziarizzazione della provincia di Firenze rispetto al contesto regionale: nella provincia fiorentina il peso dei servizi alle imprese sul totale delle imprese (13,7%) risulta di quasi due punti e mezzo percentuali più elevato rispetto alla media regionale (11,3%). In dettaglio, sia il settore immobiliare (+4,9%, pari a +325 imprese) che il comparto informatico (+2,1%, pari a +41 imprese) fanno segnare nel 2005 incrementi di una certa consistenza; un calo mostrano invece le altre attività professionali (-3,9%, -217 imprese), settore che non comprende la ricerca e sviluppo, che evidenzia un +2,4% (+2 imprese).

Rallenta nuovamente il passo, invece, l'importante settore creditizio-assicurativo che, dopo il -2,9% dell'anno precedente, nel 2005 riporta un -3,4%, pari in termini assoluti a 74 imprese in meno. La dinamica negativa del settore è dovuta alle difficoltà delle tradizionali attività di intermediazione monetaria e finanziaria, che evidenziano un -10,6% (-34 imprese), mentre le attività ausiliari all'intermediazione finanziaria nel 2005 registrano un discreto +3,2% (+55 imprese).

Tra le altre attività del terziario, anche nel 2005 il settore alberghi e ristoranti (già su segni positivi nel 2004, +2,9%, e nel 2003, +3,0%), mostra un incremento di un certo rilievo (+2,6%, +141 imprese). Tale risultato è in linea con la variazione positiva riportata dal settore a livello regionale (+2,9%).

Degna di nota è anche la performance del settore trasporti e comunicazioni (+1,6%, +63 imprese). Analizzando gli andamenti nel dettaglio si rileva però una situazione di sostanziale stabilità delle agenzie viaggi (+0,1%, +1 impresa) e dei trasporti su terra (-0,1%, -3 imprese) ed un vero e proprio "boom" del settore poste e telecomunicazioni (ad esempio *internet point* e *phone center*; attività gestite soprattutto da immigrati), che fa segnare un +32,4% (+66 imprese), che fa seguito al +63,2% del 2004 (+79 imprese). A livello regionale il settore trasporti e

comunicazione registra un +0,5%.

Il settore del commercio, che nel 2004 aveva evidenziato un incremento pari al +1,3%, nel 2005 arretra della stessa percentuale (-0,3% a livello regionale), con una dinamica negativa sia per il commercio all'ingrosso (-1,4%, -165 imprese) che per il commercio al dettaglio (-1,4%, -202 esercizi).

Il 2005, come già il 2004 ed il 2003, non è stato invece un anno positivo per il settore industriale che si è ridotto dello 0,8% (in termini assoluti -158 imprese). A livello regionale si registra una contrazione analoga (-0,7%). Scendendo a livello di singoli comparti, il sistema moda registra, così come da alcuni anni, una dinamica negativa (-1,7%). Arretrano sia il comparto cuoio-pelletteria (-0,8%, pari a -31 imprese) che le attività del tessile (-3,1%, -36 imprese) e delle confezioni (-2,4%, pari a -66 imprese).

In terreno positivo si attesta invece la metalmeccanica (+0,5%, pari a +23 imprese). Nel dettaglio, un andamento positivo mostrano il comparto della produzione delle macchine ed apparecchiature meccaniche (+2,1%, +19 imprese), i settori della metalmeccanica (+0,2%, +4 imprese), della produzione di macchine ed apparecchiature elettroniche (+3,5%, +14 imprese) e della produzione di apparecchiature medicali e strumenti ottici (+2,8%, +14 imprese), mentre una variazione negativa registra il settori della produzione di apparecchi radio-televisivi e per le comunicazioni (-12,6%, -2 imprese).

Negativa risulta la performance delle altre imprese manifatturiere (-0,7%, -48 imprese); tra i comparti significativi a livello locale mostrano un calo i mobili (-2,3%, -54 imprese) e la chimica-farmaceutica (-0,8%, -2 imprese), mentre in crescita appaiono l'editoria (+0,6%, +6 imprese), la gomma-plastica (+1,6%, +4 impresa) e soprattutto gli alimentari (+1,9%, +22 imprese).

Infine, nel 2005 anche l'agricoltura (+0,9% nel 2004) registra un saldo negativo (-72 imprese), con un tasso negativo di variazione pari al -1,0%.

9. IL LAVORO

Come spesso accade, la dinamica delle forze di lavoro risultante dalla indagine ISTAT presenta risultati che appaiono contraddittori rispetto all'evoluzione del ciclo ed in particolare della domanda di lavoro. I motivi sono diversi e non sempre facilmente comprensibili, tanto da lasciare aperto il dubbio che l'errore campionario -elevato a livello provinciale- possa in parte spiegare alcune delle anomalie osservate.

Da questo punto di vista l'anomalia più evidente riguarda la significativa crescita occupazionale: 10mila occupati in più rispetto al 2004 con un incremento quindi del 2,5%. È evidente come questo risultato sia del tutto contraddittorio rispetto al calo della domanda di lavoro segnalata nei capitoli precedenti (le ULA si sono ridotte dello 0,2%) e debba dunque essere spiegato. Di fatto, andamento della domanda di lavoro espresso in unità di lavoro presente nell'area e offerta di lavoro espresso in termini di occupati residenti possono anche avere andamenti divergenti: le unità di lavoro si riferiscono al monte di ore di lavoro impiegato dalle imprese presenti nell'area ricondotto ad unità lavorative standard (corrispondenti sostanzialmente a un occupato a tempo pieno); gli occupati rilevati nelle forze di lavoro si riferiscono invece ai residenti che hanno svolto un'attività lavorativa (a tempo pieno, parziale o al contrario anche con doppio lavoro) indipendentemente dal luogo di lavoro.

Vi sono dunque motivi per accettare dinamiche diverse fra le due grandezze; differenze così rilevanti, come quelle osservate nel 2005, tuttavia non possono essere giustificate e nascondono dunque fenomeni particolari, tra i quali il più probabile è legato alla regolarizzazione degli immigrati.

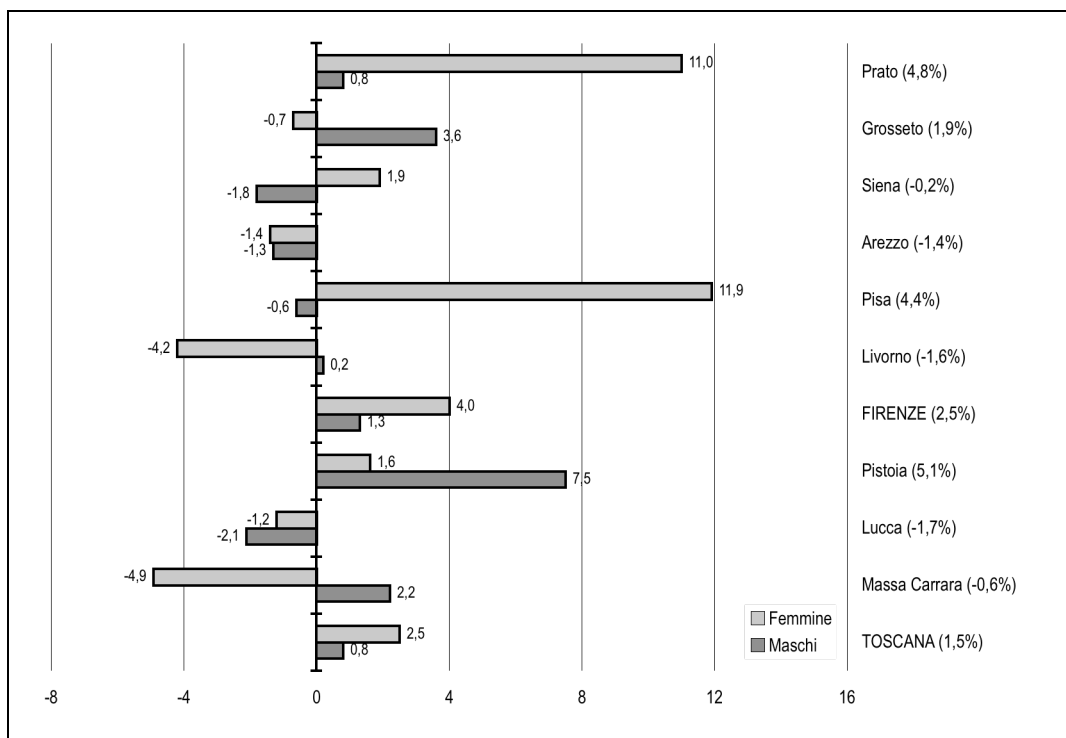
Se questa, fosse, come è probabile, la spiegazione che sta dietro l'incremento di occupazione rilevata dall'ISTAT l'aumento di occupazione sarebbe attribuibile semplicemente all'emersione di lavori già esistenti ma precedentemente non rilevati. L'osservazione più articolata delle dinamiche delle forze di lavoro può essere utile per verificare questa ipotesi.

La creazione di nuova occupazione (Graf. 9.1) riguarda entrambi i segmenti: quello maschile (+1,3%) e quello femminile (+4,0%). Da sottolineare, però, il netto contributo alla crescita della componente rosa, il cui incremento, tradotto in valori assoluti, raggiunge le 7.000 unità; cioè, ogni 10 posti di lavoro creati in provincia di Firenze nel 2005, 7 corrispondono ad una donna. Ulteriore risalto viene dato a questo risultato anche perché Firenze, insieme a Pisa e Prato, sono le uniche in Toscana a rilevare una crescita occupazionale trascinata per la maggior parte dalla componente femminile. Questi tre territori, che insieme rappresentano il 98% (21.910) dei nuovi occupati toscani (22.200), condizionano quindi l'esito dell'intera regione, dove il 68% dei nuovi occupati è una donna. Contrariamente, una diminuzione del numero delle occupate nel 2005 è stato registrato soltanto nelle province tradizionalmente caratterizzate da una bassa partecipazione femminile al mondo del lavoro (Grosseto, Livorno, Massa Carrara e Lucca).

È evidente, quindi, come il risultato complessivo ottenuto dalla provincia fiorentina (+2,5%) sia in perfetta sintonia con l'andamento medio che ha registrato la Toscana (+1,5%). Su versanti positivi anche le province di Pistoia (5,1%), Prato (4,8%), Pisa (4,4%) e Grosseto (1,9%).

Nonostante vi sia stata una crescita generalizzata, in provincia di Firenze, è aumentata l'occupazione soltanto alle dipendenze (+6,4%) a fronte invece ad una decisa diminuzione degli occupati indipendenti i quali, nel 2005, si sono ridotti del 6,3% rispetto al 2004 (rispecchiando anche il comportamento più generale della Toscana, dove questa stessa categoria di lavoratori ha perso il 5,1% di posti di lavoro).

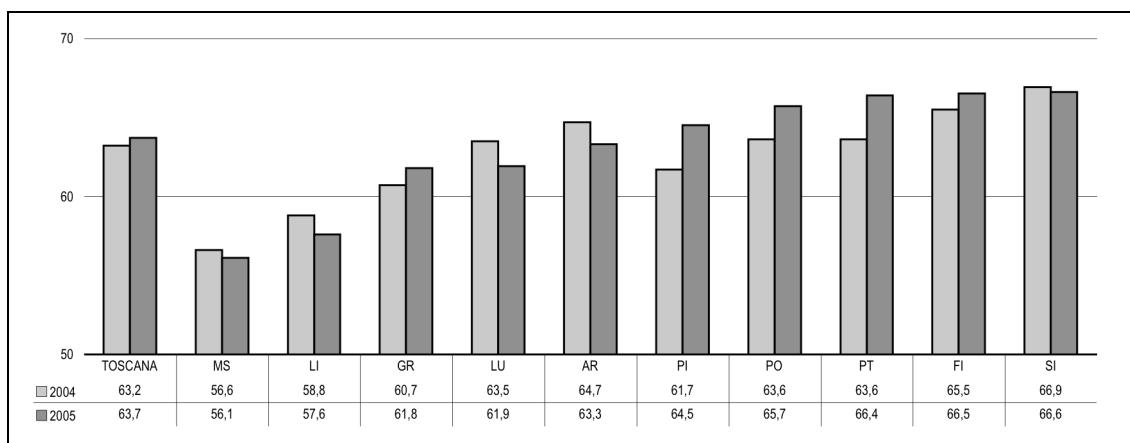
Grafico 9.1
 ANDAMENTO DEGLI OCCUPATI PER PROVINCIA E PER GENERE
 Variazione % 2005/2004



Fonte: ISTAT

Una conferma della performance occupazionale fiorentina (Graf. 9.2) viene anche dall'analisi dei tassi di occupazione e disoccupazione, i quali, nel 2005, hanno dimostrato un miglioramento dei propri indicatori rispetto al 2004. Il primo ha guadagnato un punto percentuale mentre il secondo è diminuito dello 0,5.

Grafico 9.2
 TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 PER PROVINCIA. 2004, 2005



Fonte: ISTAT

L'incremento del tasso di occupazione che ha caratterizzato la provincia nel 2005 è presente esclusivamente nella componente femminile: la partecipazione rosa è passata dal 56,7% al

58,7% mentre invece quella maschile è rimasta stabile al 74,4%. Questa disaggregazione del dato totale per genere e il suo confronto con la media regionale merita, ancora una volta, un risalto dell'indicatore femminile. Il gap provincia-regione, nonostante veda il fiorentino miglior posizionato rispetto alla Toscana in entrambe le componenti, è più accentuato nel segmento femminile (58,7% vs. 54,1% contro il 74,4% vs. 73,5% del segmento maschile). Con questo livello di partecipazione al mercato del lavoro da parte delle donne, Firenze sta a meno di due punti di distanza per raggiungere gli obiettivi occupazionali di Lisbona fissati al 60% per quanto riguarda la componente femminile. Più lontano, ma comunque meno distante dal resto delle province toscane, invece il traguardo per arrivare al tasso di occupazione complessivo fissato al 70%.

Passiamo, infine, all'analisi dell'andamento e composizione del gruppo composto dalle persone in cerca di occupazione. In provincia di Firenze queste erano, nel 2005, circa 19.800 (1.400 in meno rispetto al 2004). Queste 19.800 unità, di cui il 58,0% corrisponde al segmento femminile, determinano un tasso totale di disoccupazione del 4,5%; 3,5% per la componente maschile e 5,9% per quella rosa.

Notevole la diminuzione del tasso di disoccupazione (Tab. 9.3) presso il gruppo ritenuto più vulnerabile nell'ingresso al mercato del lavoro, ovvero le giovani donne: da un'incidenza pari al 30,9% registrata nel 2004, le giovani disoccupate sono diventate il 17,6% della forza lavoro. Tale tasso di disoccupazione è di 5 punti superiore rispetto alla componente maschile (12,9%) appartenente all'omologa fascia di età (15-24 anni).

Tabella 9.3
TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE E CLASSI DI ETÀ. 2004, 2005

Area	Maschi			Femmine			Maschi e Femmine		
	15-24 anni	25 anni e oltre	TOTALE	15-24 anni	25 anni e oltre	TOTALE	15-24 anni	25 anni e oltre	TOTALE
Firenze 04	9,2	2,8	3,3	30,9	5,3	7,1	18,5	3,9	5,0
Firenze 05	12,9	2,8	3,5	17,6	5,1	5,9	15,1	3,8	4,5
Toscana 04	11,5	3,0	3,6	21,7	6,2	7,3	16,0	4,4	5,2
Toscana 05	14,0	3,0	3,7	20,5	6,4	7,3	16,7	4,4	5,3
ITALIA 04	20,6	5,0	6,4	27,2	8,8	10,5	23,5	6,5	8,0
ITALIA 05	21,5	4,8	6,2	27,4	8,4	10,1	24,0	6,2	7,7
EUROPA A 15 - 04			7,2			9,3			8,1
EUROPA A 15 - 05			7,0			8,9			7,9

Fonte: ISTAT 2004/2005 - Eurostat

L'articolazione del mercato di lavoro nelle sue diverse componenti sembrerebbe indurre all'ipotesi di un aumento di occupazione relativa alla regolarizzazione di immigrati, soprattutto nella componente femminile (badanti?), anche se la forte riduzione del numero di disoccupate in età giovane lascia supporre che non si tratti solo del primo fenomeno (le immigrate prima della regolarizzazione non figuravano certamente tra le disoccupate).

Al di là delle dinamiche congiunturali tuttavia le caratteristiche delle forze di lavoro della provincia è quello tipico di una realtà particolarmente evoluta. Firenze, come del resto anche Pistoia e Siena (Tab. 9.4), con un tasso di partecipazione al mercato del lavoro della popolazione -compresa tra i 15 ed i 64 anni- superiore al 66%, si colloca quasi 3 punti al di sopra della media regionale (63,7%).

Uno sguardo più ampio verso il livello nazionale ed europeo permette di apprezzare ulteriormente i livelli di partecipazione al lavoro registrati dalla provincia. Infatti, Firenze ottiene una posizione decisamente al di sopra della media italiana che, per il 2005, ha registrato un tasso di occupazione pari al 57,6% e addirittura superiore all'Europa (a 15) che si attesta invece, per lo stesso periodo, su un livello pari al 65,2%.

Tabella 9.4
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 PER PROVINCIA E PER GENERE. 2004, 2005

	Maschi		Tendenza 2005/2004	Femmine		Tendenza 2005/2004
	2004	2005		2004	2005	
Massa	68,1	69,0	+	44,9	43,0	--
Lucca	74,0	71,9	--	53,1	51,9	-
Pistoia	76,3	81,2	++	51,0	51,8	=
FIRENZE	74,4	74,4	=	56,7	58,7	++
Livorno	68,8	68,4	=	48,9	47,1	-
Pisa	74,0	73,0	-	49,4	55,9	+++
Arezzo	72,5	71,3	-	56,9	55,3	-
Siena	75,1	73,3	-	58,6	59,7	+
Grosseto	73,2	75,4	++	48,3	48,4	=
Prato	77,2	76,3	-	49,9	55,0	+++
TOSCANA	73,6	73,5	=	52,9	54,1	+
ITALIA	70,1	69,9	=	45,2	45,3	=
EUROPA A 15	72,7	72,9	=	56,8	57,4	=

Fonte: ISTAT 2004/2005 - Eurostat

Analoghe conferme provengono anche dal dato complessivo relativo alla disoccupazione, come del resto anche da quello disaggregato per genere, che si colloca al di sotto del risultato medio rilevato dalla Toscana e evidenzia quindi una situazione migliore anche rispetto all'Italia, dove è stata rilevata una percentuale di persone in cerca di occupazione del 7,7%. Da sottolineare, infine, il risultato fiorentino se confrontato con quello europeo: la provincia toscana si posiziona 3 punti al di sotto del risultato Europeo (calcolato a 15 Paesi) dove è stato calcolato un tasso di disoccupazione pari al 7,9%.

CONCLUSIONI ED IPOTESI PREVISIVE

Stando ai dati analizzati nel presente rapporto sull'andamento dell'economia fiorentina nel 2005, emerge una provincia che ancora non riesce ad agganciare il trend di crescita che caratterizza il contesto internazionale. Infatti, Firenze ha lasciato -in termini di PIL- la ripresa del 2004 ed è tornata a collocarsi su un parametro di segno negativo. A penalizzare questo risultato converge una performance della domanda esterna molto poco vivace il cui calo non è stato compensato dalla domanda in crescita proveniente dal versante interno. Alterne vicende hanno interessato la realizzazione di valore aggiunto nel comparto manifatturiero: mentre diminuiscono ulteriormente i forti settori della moda e dell'altra industria, cresce un altro settore chiave dell'economia locale, la meccanica, comparto per il quale è stato anche rilevato un aumento deciso della produzione industriale (a controtendenza di un generalizzato calo sotto questo profilo). Un ampio respiro è stato possibile grazie all'eccezionale andamento delle presenze turistiche, una grande spinta utile a rallentare le ricadute negative derivanti da un momento di stagnazione come quello toscano. Altri indicatori che tengono il passo sono stati quelli legati al mercato del lavoro: sono aumentati gli occupati e migliorano i tassi sia di occupazione che di disoccupazione.

Malgrado le note non del tutto positive che provengono dall'analisi a consuntivo dell'anno 2005, si può ipotizzare che in questo, sia pur difficile, periodo l'economia provinciale si sia riorganizzata per cogliere i segnali di ripresa che provengono dal contesto nazionale ed europeo.

Un segnale sicuramente favorevole per l'Italia è recentemente arrivato dall'Unione Europea e dall'OCSE che hanno rivisto al rialzo le previsioni del PIL del nostro Paese per il 2006. La crescita dell'Italia per l'anno in corso dovrebbe attestarsi all'1,7%, 0,4 punti percentuali in più rispetto alle previsioni della scorsa primavera.

Molti elementi contribuiscono a pensare che sarà proprio l'aumento della domanda interna a trascinare il PIL su parametri positivi soprattutto grazie all'aumento del consumo privato. In effetti, stando ai dati ISTAT, i consumi privati nazionali sono aumentati nel secondo trimestre 2006 -rispetto a quelli del 2005 per lo stesso periodo- dell'1,3% di cui particolarmente dinamica è stata la spesa delle famiglie residenti (+1,5% per lo stesso confronto temporale). Vista una domanda più forte anche nella zona Euro, dovrebbe essere positivo, altresì, il contributo alla crescita del PIL da parte delle esportazioni. L'export di beni e servizi fob sono in forte crescita (+5,2%) se confrontiamo ancora il secondo trimestre 2006 con quello del 2005 (ISTAT, Conti Economici Trimestrali).

PRINCIPALI VOCI DEL CONTO RISORSE E IMPIEGHI. ITALIA
Variazioni % II trimestre 2006/II trimestre 2005

	Var % II trim. 2006/ II trim. 2005
PIL	1,5
Importazioni di beni e servizi fob	3,4
Consumi finali nazionali	1,3
<i>Spesa delle famiglie residenti</i>	1,5
<i>Spesa della P.A. e isp</i>	0,6
Investimenti fissi lordi	2,9
Esportazioni di beni e servizi fob	5,2

Fonte: ISTAT, Conti economici trimestrali

Buone notizie anche per la Toscana dove l'incremento -in termini di PIL- dovrebbe attestarsi sull'1,3%, segnando, se le stime fossero esatte, un livello di crescita non più registrato, dal 2001 (+1,7%), nella nostra Regione. Anche in Toscana, il motore propulsivo dovrebbe essere la

domanda aggregata interna accompagnata da un incremento del flusso di esportazioni totali. Secondo le recenti stime dell'IRPET, la spesa delle famiglie dovrebbe aumentare dell'1,3% e gli investimenti fissi lordi del 2,6% (rispetto ai rispettivi +0,6% e 0,1% registrato per il 2005). Anche le esportazioni totali (quindi quelle verso il resto d'Italia e verso l'estero), che nell'arco del 2005 hanno ottenuto una variazione negativa dell'1,3%, dovrebbero effettuare un cambio di tendenza attestandosi, per l'anno incorso, su un +3,1%. La prova che gli ultimi anni sono stati caratterizzati, per il sistema produttivo toscano, da una fase di ristrutturazione, finalizzata alla ricreazione delle premesse di una maggiore competitività, potrebbe pervenire se si verificasse il +4,4% che è stato stimato per il flusso di beni e servizi verso l'estero.

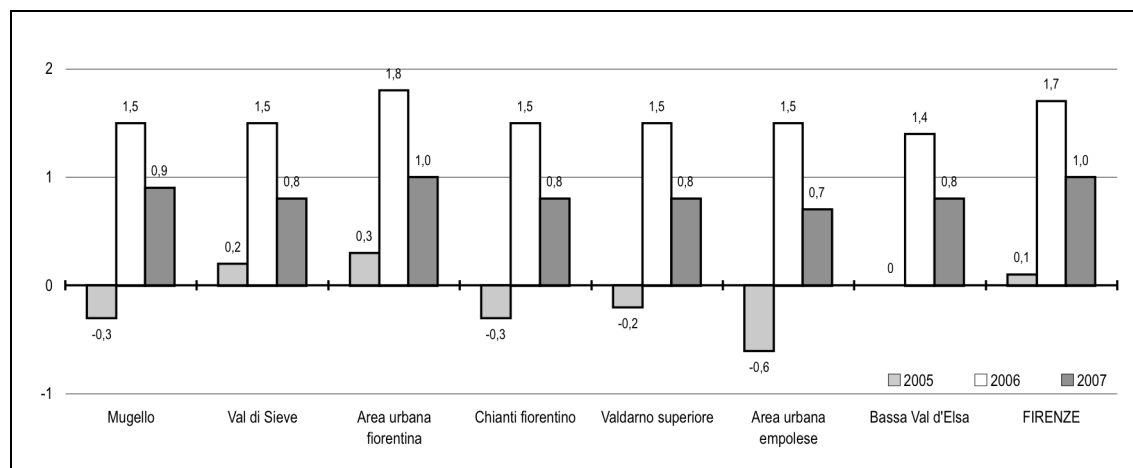
PRINCIPALI VOCI DEL CONTO RISORSE E IMPIEGHI. TOSCANA. 2006, 2007, 2008
Variazioni %

	2006/2005	2007/2006	2008/2007
PIL	1,3	0,8	1,2
Spesa delle famiglie	1,3	1,0	1,3
Spesa della P.A.	1,1	0,7	0,9
Investimenti fissi lordi	2,6	1,8	2,2
Esportazioni totali	3,1	1,7	2,5
<i>Esportazioni nel resto Italia</i>	2,2	1,5	2,1
<i>Esportazioni verso l'estero</i>	4,4	2,0	3,3
Importazioni totali	3,1	2,3	2,8
<i>Importazioni dal resto Italia</i>	2,2	1,4	2,0
<i>Importazioni dall'estero</i>	4,6	3,7	4,2

Fonte: elaborazioni IRPET

Il 2006 dovrebbe confermare un quadro evolutivo anche per la provincia di Firenze e ciascuno dei suoi sistemi economici locali. Se nel 2005 era stata registrata una tenuta del valore aggiunto provinciale pari a +0,1%, il 2006 dovrebbe concludersi su terreno positivo e attestarsi su un +1,7%. Su parametri positivi anche le stime per i livelli sub-provinciali: previsioni al di sopra dell'1,4% per tutti i sistemi locali dove spicca soprattutto l'Area urbana fiorentina (+1,8%), che consoliderebbe quindi la lieve ripresa del 2005.

PREVISIONI VALORE AGGIUNTO 2006/2007 E DATO VALORE AGGIUNTO 2005. FIRENZE E SEL



Fonte: elaborazioni IRPET

Ancora purtroppo non si registra un chiaro segnale di ripresa dall'importante comparto artigiano, questo almeno in base ai primi dati diffusi dall'IRPET sull'andamento dell'artigianato nel primo semestre 2006. Infatti, prosegue la crisi di tutto il comparto artigiano toscano (-3,1% sul primo semestre 2005), coinvolgendo la totalità dei settori. Pur più contenuta rispetto alla

Toscana, anche il fatturato dell'artigianato fiorentino perde posizione sia nell'industria manifatturiera (-1,7%) che nei servizi (-5,4%). Solo l'edilizia riporta una variazione leggermente positiva: +0,2% ed in controtendenza con la performance toscana. Rimane quindi una riserva su come il comparto artigiano, soprattutto nelle sue componenti manifatturiere, saprà sfruttare la ripresa che, sia pure con una dinamica modesta, sembra profilarsi all'orizzonte. Un sintomo positivo a questo riguardo è relativo alle previsioni per il secondo semestre 2006 dove si stimano aumenti di fatturato rispetto alla prima parte dell'anno in corso, a livello tanto regionale che provinciale.

Anche scontando il fatto che il risultato positivo che le stime danno per il 2006 possa derivare in larga misura da un rimbalzo congiunturale (dopo alcuni anni di grandi difficoltà), si può ipotizzare o auspicare che la crisi abbia comunque portato ad un processo di riorganizzazione del tessuto artigiano e produttivo, in modo tale che le opportunità del nuovo ciclo economico siano agganciate e ben sfruttate dalle imprese della provincia e che così si chiuda in modo durevole e non transitorio questa lunga fase recessiva.